GAZZETTA PIEMONTESE

Franza non Borne

Quel che dicono in Francia delle cose nostre.

Si direbbe che la Stampa francese, battagliera per natura e per abitudine, vuol riprendere le ostilità, dopo un periodo di calma relativa causato forse dall'annuncio dell'abolizione dei dazi differenziali. Di questa ripresa, fenomeno oramai troppo conosciuto, noi non ci occuperemo, perchè ci sarebbe da perdere la pazienza e il ranno. O che dovremmo prendercela col *Figaro*, che gratifica di un articolo malizioso la nomina di Tornielli ad ambasciatore di Londra? O con la *Cocarde*, che nel caduto progetto della Mostra di Milano vede un tiro di Crispi inteso a far dispetto *(risum teneatis)* alla Francia? Sono miserie e aberrazioni, di cui non vale proprio la pena di occuparsi. Per contrario è notevole quello che scrive sulle cose nostre un giornale autorevole per la consueta temperanza de' suoi giudizi, per la voce che esso sia l'interprete del Governo, e per articoli benevoli e conciliativi pubblicati recentemente.

Il *Temps* dedica all'Italia tutto intero il *Bulletin du jour* del suo numero di ieri, sabato 14; e vi dice cose peregrine che importa siano conosciute anche di qua dalle Alpi. Noi non ci perderemo nelle solite frustate querimonie intorno alla ignoranza degli scrittori francesi; tutti sanno a memoria che quegli scrittori, i quali sono forse i più geniali e più arguti del mondo, sono altresì i più noncuranti di conoscere le cose e gli uomini degli altri paesi; onde quando parlano di avvenimenti seguiti di là dalla frontiera di Francia cadono, con tutta ingenuità, negli errori più grossolani e marchiani. Il male è che l'ignoranza ingenera ignoranza e che se scrittori seri e autorevoli come quelli del *Temps* sbagliano tanto di grosso, non è da meravigliare che, sulle loro orme, tradiscano la verità gli scrittorelli minori.

Il *Temps* dice adunque che da qualche tempo in qua si notano in certe classi e certe regioni d'Italia i sintomi significativi della esistenza d'una corrente antimonarchica. Il giornale francese non ci esagera l'importanza della cosa, [illegible] non nega che la Casa di Savoia ha gettato fra di noi radici più profonde che non fosse permesso sperare; ma rileva il fatto così com'è; e cita gli esempi sintomatici. I quali sono: quei due consiglieri provinciali di Genova, i quali volevano che si mettesse agli atti aver essi approvato un *Viva l'Italia!* e non il *Viva il Re!* e quei due sindaci di Umbertide, e di Città di Castello, i quali vollero invalidare il loro proprio giuramento di fedeltà, e furono destituiti. Fra parentesi, il *Temps* usa la locuzione: « parecchi sindaci, fra cui quelli di ecc. »; forse perchè voleva far credere che i sindaci repubblicani non fossero due soltanto.

La conclusione dell'articolo va riprodotta tal quale: « D'altra parte, gli animi in Italia sono « arrivati a un tale grado — diremo di scetticismo o di ecletismo politico? — che non è « assolutamente rassicurante per la difesa ostinata dei principii fondamentali della Costituzione. Quando si odono uomini di Stato i quali « figurano nel partito conservatore e godono gran « favore alla Corte e sono nella intimità coi « personaggi reali, unirsi ai politicanti radicali « per onorare un eroe dell'irredentismo a Trieste « e bere all'annessione di quella città all'Italia, « non si può non accertare un singolare disordine, e direi quasi uno strano sconvolgimento « nella classificazione dei partiti e nelle convinzioni individuali.

« Il signor Bonghi, il quale fa volentieri la « parte di Cassandra dottrinaria a Montecitorio, « è disceso dal suo olimpo per unirsi a una dimostrazione rivolta contro una Potenza di cui « l'Italia si dice l'intima amica. Quelli fra i « convitati del banchetto Ullmann, i quali combattono nel principio la triplice alleanza, hanno « per essi la logica; ma che dire dello stato « mentale di quelli i quali credono di poter menare di fronte la politica straniera del Gabinetto di cui l'alfa e l'omega fino ad ora fu l'accordo fra i due imperi, e un irredentismo rumoroso il quale mira nientemeno che allo smembramento dell'Austria?

« Non è inutile insistere su questa contraddizione flagrante, perchè in minor grado essa « sembra viziare ugualmente i progetti del Ministero. All'interno, Crispi pretende di fare dell'autoritarismo senza rinnegare il suo passato « radicale e senza romperla interamente con i « suoi amici dell'Estrema Sinistra e della pentarchia d'un tempo, come crede di fare della « buona finanza senza imposte e senza economie. « All'esterno, egli giudica possibile, pur rimanendo devoto alla triplice alleanza, di calmare « le legittime suscettibilità, noi non diciamo del « Governo della Repubblica, ma dell'opinione « francese, facendo alcune concessioni, che — la « relazione sui motivi del progetto di legge « abrogante le tariffe differenziali lo provano « abbastanza — gli sono imposte da necessità « interne. »

Non nascondiamo che questo articolo, il quale viene troppo presto in seguito a quegli altri due conciliativi, e pure pubblicati nel *Temps*, ci ha destata non poca meraviglia; e ci siamo chiesti che cosa era intervenuto in questi dì che potesse giustificare un mutamento simile di linguaggio. Non è veramente il caso di discutere l'affermazione — per lo meno strana — che in Italia siavi ora un risveglio anticostituzionale. Bravi, e proprio in questo momento ce lo vengono a dire; proprio nel momento in cui gli elementi eletti dell'Estrema Sinistra entrano nell'orbita della costituzione e rendono ragionevole omaggio alla Corona; proprio dopo un viaggio reale che ha conquistato alla Casa di Savoia gli animi di una nobile regione; proprio all'indomani delle elezioni amministrative generali, che, nelle principali città e particolarmente a Milano, affermarono la fede degli italiani nelle loro istituzioni monarchiche.

Per vedere un risveglio dei sentimenti repubblicani sotto il regno di Umberto, il re popolare, bisogna avere agli occhi lenti ingiallite. Chi conosce bene lo stato attuale d'Italia vede invece un risveglio e un progresso in senso inverso; vede invece le istituzioni monarchiche, col processo evolutivo, radicarsi sempre più nel cuore degli italiani, avvicinandosi alla democrazia vera e sana. Queste cose chiunque le può vedere e conoscere e basta che non le osservi con poca attenzione; e se noi non le accertassimo coi nostri occhi non ci vorremmo sostenere l'esistenza, perchè, in politica, siamo positivisti e non usiamo gabellar per cosa vera quello che è soltanto nel desiderio e nel pensiero nostro. E quanto ai quattro esempi, citati dal *Temps*, non fanno altro che, con la eccezione, confermare la regola, e passarono, presso di noi, quasi inosservati.

Ma il giornale parigino si preoccupa altresì dell'irredentismo che invade, a suo dire, anche i partiti conservatori. In Francia non possono comprendere che noi, tutti quanti siamo italiani, sosteniamo con orgoglio e con amore la nostra italianità dovunque ella sia, di qua come di là dalla frontiera, al disopra e all'infuori d'ogni politica interna ed esterna; e che questo non è l'opera di ieri e di oggi soltanto, ma l'opera di secoli, a cui hanno dato sangue e pensiero i nostri uomini più grandi e più amati. Probabilmente il *Temps* non sa che in Italia si è costituita un'associazione nel nome del nostro più grande poeta e con lo scopo di diffondere la lingua e la civiltà italiane, e che a quella associazione appartengono uomini d'ogni colore e d'ogni pensiero. L'irredentismo può dividere in partiti gli italiani; ma il sentimento di italianità li unisce.

Noi per i primi rimoviamo quell'irredentismo turbolento e facinoroso che, con le sue intemperanze, può compromettere la buona causa; e tuttavia non comprendiamo come una alleanza, anche schietta e sincera, possa cancellare il sentimento di nazionalità. Ma queste cose difficilmente si comprendono da chi non vi è disposto. Si continuerà a dire, in senso dispregiativo, che noi siamo sempre i figli di Machiavelli. Il che, a dir vero, ci lusinga, non ci dispiace.

Quel che in fine lo scrittore del *Temps* dice delle contraddizioni e inconseguenze governative, costituisce la più grave contraddizione e inconseguenza dello stesso giornale che, non sono molti dì, teneva un ben altro linguaggio confortando il Governo francese a rispondere con qualche atto conciliativo alle reali [illegible] fatte dall'Italia.

Ma dicano la verità gli scrittori francesi; la dicano tutta intera come consiglia il loro Lefebvre. Confessino che l'atteggiamento della Camera ha nuovamente inceppata l'azione del Ministero. Ma non disconoscano il civile pensiero che ispirò il legislatore italiano nell'abolire i dazi differenziali. O che vorrebbero ancora che si facesse dall'Italia? Noi abbiamo affermato, in confronto di Francia, un principio di libertà. « L'Italia — sta scritto nella relazione della « Giunta — sente che quella barriera di diritti « differenziali non può essere il sistema normale « nei suoi rapporti colla Francia. Sopprimendola « sa ancora di rendere omaggio a un vero sentimento di civiltà. » Faccia la Francia altrettanto e poi si potrà discorrere.

Ma intanto i suoi scrittori non vengano a ricercare, con ingenua sottigliezza, se l'abolizione delle tariffe differenziali ci sia stata consigliata da un sentimento di disinteresse o da un bisogno interno. Si sa bene che la politica doganale d'una nazione non può essere retta che dal sentimento della convenienza. Se non che, nel caso attuale, questo sentimento per parte nostra si ispira a un principio civile di libertà, per parte di Francia, a un principio reazionario di protezionismo. E quanto al far credere che le angustie interne siano la causa vera della abolizione, osserviamo che questa ci porterà un'immediata diminuzione di entrate doganali per tre milioni, i vantaggi essendo preveduti a più lunga scadenza.

Del resto non è vero che l'Italia sia a così mali passi come si vorrebbe far credere in Francia. Il corrispondente romano del *Journal des Débats*, scrittore non tanto e non sempre benevolo per noi, dice chiaro e netto, e siano le sue parole la miglior conclusione: « Io non sono di quelli i « quali credono che l'Italia sia un paese rovinato e alla fine d'ogni risorsa, come si ha il « torto di dire spesso dai giornali francesi; sono « esagerazioni di cui è facile rendersi conto passando anche solamente quindici giorni in questo « paese. »

Ma che sia diventato in Francia atto di coraggio civile il dire la verità sulle cose d'Italia?

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,30 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto che approva le modificazioni alla tassa sul bestiame per la provincia di Novara.

— La Regina, che era stata negli scorsi giorni alquanto indisposta [illegible] un raffreddore [illegible] è ora rimessa.

— Il Concistoro segreto da tenersi in Vaticano è stato definitivamente fissato pel giorno 27 corrente; quello pubblico pel giorno 30.

— La Commissione pei provvedimenti relativi alle Casse pensioni per operai ha nominato relatore l'onorevole Luzzatti coll'incarico di concordare col Governo alcune modificazioni al progetto e riferirne poscia alla Commissione.

— Nei primi giorni di gennaio il Duca delle Puglie, prima di recarsi a prender servizio presso il suo reggimento a Firenze col nuovo grado di capitano, andrà a Roma ad ossequiare i Sovrani.

— Quanto prima il ministro Zanardelli pubblicherà la relazione che dovrà esser posta in capo al nuovo Codice penale. In essa spiegherà i motivi delle modificazioni introdotte al progetto primitivo del Codice.

— Stasera è convocato il Consiglio del Circolo dei Giornalisti per esaminare la questione del sequestro del giornale *Il Progresso* di Piacenza. Come è noto questo giornale venne sequestrato giorni sono per aver pubblicati apprezzamenti vivaci sopra il generale Corvetto, sotto-segretario di Stato per la guerra.

Anche la Direzione dell'Associazione della Stampa si occupò oggi di una tale questione, dando incarico al presidente, on. Bonghi, di fare proposte circa il da farsi.

— Al Ministero delle poste e dei telegrafi si studia un riordinamento nei servizi marittimi colle isole Eolie in modo da avere quattro comunicazioni settimanali con dette isole.

Allo stesso Ministero si studia il modo di instituire una linea di navigazione diretta fra l'Italia e Massaua che possa servire anche pei trasporti militari. A tal scopo ci sarà fra qualche giorno una riunione dei delegati di questo Ministero e di quelli dei Ministeri di guerra e marina.

— La questione del bilancio comunale di Roma rimane tuttora insoluta. Si crede che la Giunta proporrà al Consiglio di colmare il disavanzo del bilancio mediante nuove imposte.

— La *Tribuna* crede probabile che col nuovo anno vengano fatte alcune nomine a senatori.

— L'altro ieri 79 impiegati del Ministero del tesoro presentarono al ministro Giolitti un *memorandum* molto vibrato in cui chiedevano il collocamento a riposo di vari impiegati anziani per accelerare la carriera. Di questi impiegati era pur fatto il nome nel *memorandum*. Il ministro Giolitti rispose col far sospendere dallo stipendio per due giorni i promotori di quel *memorandum*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 8 ant. — Il contrammiraglio Marin, sottosegretario di Stato per la marina, ha accettata la candidatura del IV collegio di Firenze, ove venne lasciato vacante un seggio per l'elezione di Guicciardini a sindaco di Firenze.

— Ieri sera il Re ricevette in udienza privata l'illustre archeologo tedesco Gregorovius.

— Nel prossimo gennaio si rinnoveranno le aste pei viveri e pel foraggio occorrenti all'esercito che sono andate deserte nel mese scorso. Ove poi si ripetesse la coalizione degli appaltatori, i lotti saranno frazionati.

— Col disegno di legge Giolitti-Finali distribuito alla Camera si crea un nuovo titolo speciale ferroviario conforme a quello [illegible] pei lavori del Tevere. L'interesse sarebbe del cinque per cento e la durata di cinquanta anni

Il sindaco e la Giunta di Genova da Giuseppe Verdi.

Pel furto ferroviario di L. 16,000.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,5 pom.* — Il sindaco Castagnola e la Giunta, rappresentata da cinque assessori, si sono recati oggi a presentare a Giuseppe Verdi una medaglia d'oro coniata per l'occasione del suo giubileo artistico. L'illustre maestro si dimostrò sensibilissimo per la dimostrazione e ringraziò sindaco e Giunta con grande espansione. Disse che fra i numerosi augurii pervenutigli quello di Genova gli era specialmente gradito.

Parlò dei poveri contadini di Busseto danneggiati dalla piena del Po, parlò dell'opera che sta scrivendo il maestro Franchetti, d'incarico del Municipio, pel centenario colombiano e disse di ripromettersi un esito eccellente. Concluse dicendo che gli sta molto a cuore l'avvenire di Genova e che fa voti per la sua grandezza e prosperità.

La visita durò quindici minuti.

— Venne arrestato l'impiegato ferroviario Luigi Gaolmi, sospetto autore del furto delle L. 16,000 avvenuto alla stazione di Santa Limbania. Gli venne fatta una perquisizione a domicilio, ma non diede risultati.

— Oggi i giurati mandarono assolto quel Vito Sordo di cui vi parlai ieri, imputato d'omicidio commesso a Tripoli.

Una notizia " à sensation. "

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 8 ant. — Si ha da Londra: Vengono segnalate le frequenti visite delle [illegible] italiane davanti al porto egiziano d'Agig; si crede che l'Italia si accinga ad occuparlo all'improvviso. (?)

Notizie allarmanti dal Cairo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 10 ant. — Si ha dal Cairo: Numerosi disertori che si rifugiano a Quady Halfa confermano la notizia che i Dervisci si preparano a invadere nuovamente l'Egitto. Sarebbero bene armati e salirebbero a un numero considerevole. L'allarme gettato fra la popolazione ha dato serie inquietudini al Governo.

La Conferenza marittima.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La Conferenza marittima respinse la proposta di fissare strade determinate per i vapori fra l'Europa e l'America del Nord.

L'*influenza* in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il prof. Leyden, parlando dell'*influenza*, disse che oltre il terzo della popolazione di Berlino ne è colpita.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il presidente del Consiglio, Lutz, è colpito dal grippe.

Le spese segrete di pubblica sicurezza alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Discutesi il credito di 1,600,000 lire per le spese segrete di pubblica sicurezza.

Constans sostiene l'impossibilità di sopprimere o ridurre il credito. Se la Repubblica è salva contro ogni attacco, i suoi avversari persistono, malgrado tutto, a conservare speranze. *(Applausi dalla Sinistra e dal Centro)*

Il ministro respinge un emendamento, secondo cui il presidente del Consiglio comunicherebbe al Parlamento le deliberazioni del Consiglio dei ministri su conti della pubblica sicurezza.

Dopo la replica del boulangista *Roche*, leggesi la dichiarazione di un certo numero di nuovi deputati che si dichiarano favorevoli al credito ed elogiano Constans. *(Applausi ripetuti a Sinistra; proteste sui banchi boulangisti)*

Tirard combatte l'emendamento *Cornudet* (della Sinistra moderata) secondo cui il Consiglio dei ministri delibererebbe intorno all'impiego dei fondi segreti, e le deliberazioni verrebbero comunicate al Parlamento. Dice che la questione dei fondi segreti è per eccellenza una questione di fiducia. Se la Camera confida nel Ministero, voterà i crediti.

Cornudet dichiara la sua piena fiducia nel Ministero e ritira l'emendamento.

Dopo parecchi incidenti sollevati dai boulangisti, la discussione è chiusa. Decidesi con voti 332 contro 166 di passare alla discussione degli articoli.

Respingesi un emendamento proponente di ridurre il credito ad 800,000 lire. Approvasi con voti 323 contro 187 il credito di L. 1,600,000 proposto dal Governo. Tutto il progetto complessivamente è poi approvato con voti 290 contro 192.

Il processo pel duello De Beix-Pierotti a Marsiglia.

AIX (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 7,50 *pom.* — La Corte d'assise d'Aix si occupò oggi del processo fra il signor De Beix ed il giornalista Pierotti. Come si ricorda, in questo duello il Pierotti rimase ucciso per una sincope al cuore. La Corte condannò il De Beix a due anni di carcere.

La Parte civile domandò 50,000 lire di danni a favore della vedova e della figlia di Pierotti. Sopra questa domanda la Corte si pronuncierà lunedì venturo.

Inglesi e portoghesi in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Un dispaccio da Zanzibar pervenuto all'ufficio in Londra della Missione dell'Università conferma il dispaccio del *Times* circa la disfatta di Gakololo e la presa di due bandiere inglesi da parte del maggiore portoghese Serpa Pinto, che è intenzionato d'impadronirsi di tutto il paese fra la Costa e il Lago Nyassa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — I giornali della sera sono unanimi nel condannare l'azione di Serpa Pinto. Dicono essere impossibile che l'Inghilterra ammetta le pretese del Portogallo sull'Africa del Sud. L'invasione di Makololand è una grossolana violazione dei diritti inglesi, epperò invitano il Portogallo a riflettere a ciò che fa.

Cose di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La *Gaceta* annunzia che il re rimane a letto in causa di un leggiero reuma.

— In seguito ad un accidente di un treno merci tra Oviedo e Gijon vi ebbero parecchi impiegati feriti.

Una circolare del ministro della guerra in Francia.

Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 7,55 ant.* — Il ministro della guerra, per mezzo di una nota, ha fatto appello al patriottismo della Stampa affinchè d'oramanzi essa si astenga dalla pubblicazione di notizie riguardanti cose e provvedimenti militari. « Tutto ciò che riguarda alle formazioni di guerra — dice la nota — al piano di mobilitazione, alla distribuzione del nuovo armamento, alla composizione delle polveri e degli esplosivi, ai lavori delle piazze forti deve rimanere assolutamente segreto. » Questo appello alla Stampa fu causato da ciò che, da qualche tempo, parecchi giornali usano pubblicare notizie sulle formazioni di guerra e specialmente sulle sedute del Consiglio superiore di guerra; « notizie — aggiunge la nota — che, per buona fortuna, sono per la maggior parte erronee, ma pur potrebbero nuocere, per certi dettagli, agli interessi della difesa nazionale. »

— Confermasi che il 12 prossimo gennaio avranno luogo le elezioni legislative in nove dei circondari i cui deputati furono recentemente invalidati.

— I candidati al seggio di Emilio Augier all'Accademia sono nove fino ad ora; credesi che arriveranno a dodici.

— Chiudendosi nella entrante settimana la piccola sessione straordinaria 1889 del Parlamento, la sessione ordinaria 1890 avrà luogo regolarmente il 14 gennaio.

— Una società di capitalisti francesi ha progettato l'organizzazione di treni circolari a prezzo ridotto tra Pietroburgo, Mosca, Kiew e Parigi.

Il ladro dei diamanti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 9,40 ant. — Si ha da Rio Janeiro: La Polizia è sulle traccie del ladro dei diamanti dell'ex-imperatrice del Brasile. Pare trattarsi di un ufficiale già addetto alla Corte

Contro la tratta dei negri.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il vescovo Schlauch tenne un'assemblea generale della Società di Santo Stefano e pronunziò un applaudito discorso dichiarando che la questione dell'abolizione della tratta dei negri ha anche un carattere religioso. Nel mondo cattolico prendesi massimo interesse a che la religione cristiana ponga un termine alla tratta: [illegible] i missionari sono aiutati dai mercanti negri.

Emin.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Emin migliora lentamente. I sintomi cattivi spariscono. La tosse è tuttora violentissima. Il malato può muovere le membra con maggior facilità e minor dolore.

Sessantamila fucili per la Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il Governo firmò un contratto colla fabbrica Steyer per acquisto di sessantamila fucili Mannlicher, di otto millimetri. Consegna graduale entro diciotto mesi.

La principessa Clementina è attesa nella prossima settimana.

Morte dell'arcivescovo di Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il cardinale arcivescovo Ganglbauer è morto all'1,25 pom.

Celestino Ganglbauer sortì i natali il 20 agosto 1817 a Thanstetten, un villaggio presso Steyr nell'Austria superiore, da poveri genitori; aveva quindi settantadue anni.

Dedicatosi sin da giovinetto agli studi teologici, a cui si sentiva potentemente attratto, entrò nell'Ordine dei Benedettini distinguendosi sempre per somma virtù e dottrina. Nel 1847, grazie alla sua profonda erudizione in materia religiosa, fu nominato professore di teologia al ginnasio superiore di Kremsmünster.

Durante il tempo che egli attese all'insegnamento venne creato abate. L'anno susseguente, il 1870, gli riserbava un'insolita e perciò tanto più notevole onorificenza. Veniva eletto membro della Camera dei Signori al Parlamento austriaco, ove costantemente sedette in seno al partito liberale.

Dopo la morte dell'arcivescovo Kutschker ottenera il decreto con cui l'imperatore Francesco Giuseppe gli conferiva « il titolo e carattere di principe-arcivescovo della città di Vienna. » Egli per tal modo veniva a coprire la più elevata carica dell'impero danubiano in linea ecclesiastica.

Il Ganglbauer anche in questa nuova carica ebbe più volte ad emergere per le sue doti privilegiate, che erano la rettitudine di giudizio, l'equità e la franchezza. È notoria la circolare da esso inviata ai vescovi, in cui con evangelica ispirazione altamente stigmatizzava quei falsi sacerdoti che non si peritavano di coprire le loro passioni politiche, ipocritamente, col manto della religione, e si servivano della loro veste per portare la discordia nei cittadini e nelle famiglie, per fomentare gli odii di razza a detrimento di una o dell'altra parte.

Questa circolare energica e sapientissima era specialmente rivolta contro quei preti mestatori che, usciti dalla Boemia e dalla Croazia, andavano predicando l'odio contro le nazionalità più colte e civili dell'impero, quali la tedesca e l'italiana, ed essa servì, se non a far cessare lo scandalo, almeno a limitarlo nell'intensità ed estensione.

Famose sono le allusioni fatte dal Ganglbauer nei suoi discorsi relativamente al potere temporale, che considerò come un'ubbia del secolo presente, la quale finirà col finire di esso. Una grave e azzardata profezia che caratterizza l'uomo e il sacerdote.

Ganglbauer fu un vero apostolo di Cristo, un propugnatore della pace e della libertà, equo e caritatevole, e come tale, e come un'eccezione alla regola che fa del prete l'agitatore, il prelato austriaco sarà in generale dopo la sua morte sinceramente rimpianto, come fu in vita ammirato ed amato da quanti ebbero la sorte di conoscerlo.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,20 pom. — Il *Bollettino Militare* di questa settimana pubblica, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Decio Augusto, capitano a Milano, è trasferto a Pavia.

Arma di fanteria. — Orecco, tenente-colonnello presso il Distretto militare di Bologna, è collocato in aspettativa. — Stella, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, è trasferto in aspettativa per riduzione di corpo — Bottagisio Giacomo, maggiore relatore nel 72° regg., è esonerato dalla detta carica e nominato in sua vece il maggiore Zanardi — Candia Andrea, maggiore nell'82° regg., è nominato relatore — Sollier, capitano aiutante di campo alla brigata Forlì (43° e 44° regg.), è trasferto all'84° regg., ed il capitano Bobaconi dall'84° regg. passa aiutante di campo alla brigata Forlì — Cava, tenente al Distretto militare di Vercelli, è trasferto al 50° regg. — Parsaretta, tenente nel 78° regg., è trasferto al Distretto di Vercelli.

Arma di cavalleria. — Cini, tenente nel regg. Genova (4°), collocato a disposizione del Ministero della guerra, è richiamato in servizio e comandato al Comando superiore delle truppe in Africa.

Arma d'artiglieria. — Vinay, capitano alla Scuola di guerra, è trasferto alla Direzione territoriale d'artiglieria di Torino — Longo, tenente addetto all'Accademia Militare, è trasferto alla fonderia dell'Arsenale di Torino — Calcagni, tenente nel 2° regg., è trasferto all'Accademia Militare — Costantino, capitano nel corpo speciale d'Africa, trasferto alla Direzione locale d'artiglieria di Massaua — Bordini, capitano alla Direzione d'artiglieria di Massaua, è trasferto al corpo speciale d'Africa.

Corpo del Commissariato. — Olivari G. B., capitano di revisione, destinato alla Direzione dei servizi del Commissariato di Massaua.

Corpo contabile. — I tenenti Castellana, Franchi, Levi e Arduino, sono trasferti presso le truppe di presidio in Africa — Molesini, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'11° regg. artiglieria.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Pelato, tenente residente a Cocconato, è richiamato temporaneamente in servizio e comandato alla stazione ferroviaria di Torino a datare dal 10 corr. — Chiri, tenente attualmente addetto alla Fabbrica d'armi a Torino, è destinato alla Direzione d'artiglieria territoriale di Napoli per le funzioni di comandante locale dell'artiglieria a Taranto.

Impiegati civili. — Salatta, ragioniere d'artiglieria presso la Fabbrica d'armi a Torino, è destinato al 1° regg. artiglieria — Casetta, ragioniere presso il 5° regg. artiglieria, è trasferto all'artiglieria locale di Massaua — Magnolia, scrivano al Distretto militare di Pinerolo, è trasferto all'Ospedale militare di Napoli.

Il medesimo *Bollettino* annuncia che col giorno 31 gennaio 1890 avrà principio in Pinerolo il corso magistrale di equitazione, a cui saranno ammessi quarantasette sott'ufficiali quali aspiranti ad istruttori di equitazione.

I nuovi ammessi sono:

Quindici di cavalleria: Sonno, Guerresi, Elba, Ravioli, Masa, Montesanti, Buono, Gerini, Catona, Ongaro, Villani, Gandolfi, Apicella, Brancaccio, Monticone;

Sedici di artiglieria: Domini, Baroni, Bertelli, Renzi, Sinari, Gaudenzi, Albanese, Alfano, Mazzarella, Campomanzoli, Rinaldi, Gaggiotti, Natipolteri, Termini, Imperatori, Opipari;

Quindici dei carabinieri: Mocellin, Bruni, Grillenzoni, Reinieri, Rescioli, Bernardini, Troncon, Gandin, Vegliano, Martinelli, Gina, Colombini, Superna, Vairo, Fiore;

Uno del genio: il sott'ufficiale signor Giobbo.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 14 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Crispi, Finali e Seismit-Doda.

SEISMIT-DODA presenta il progetto per autorizzare il Governo a modificare la tariffa dei tabacchi.

FINALI presenta il progetto per lo stanziamento di fondi per la quarta serie dei lavori del Tevere e il progetto pel riscatto della ferrovia Pontegalera-Fiumicino.

Riprendesi la

Riforma delle Opere pie

all'art. 66, per cui la Commissione propone una nuova dicitura.

Parla GIANTURCO, il quale pronuncia ora il suo primo discorso. L'oratore parla, attentamente ascoltato dalla Camera. Egli combatte il sistema di azione popolare introdotto in questa legge, non ritenendo che esso assicuri l'esercizio dell'azione medesima in quanto espone l'attore a perdere irremissibilmente il deposito, che può salire fino alle 500 lire, ancorchè la sua soccombenza non sia colpevole. Ritiene poi superfluo l'estendere l'azione popolare in materia penale. E, dopo aver fatto altre censure alle disposizioni proposte dalla Commissione, conclude col chiedere che l'azione popolare civile sia lasciata libera da impedimenti che la snaturano.

SANGUINETTI CESARE, mentre approva il concetto che ha determinato il Governo a risuscitare l'azione popolare ed approva la Commissione d'aver sottratto l'azione medesima dalla preventiva approvazione della Giunta amministrativa, deplora che la Commissione stessa ne abbia poi inceppato l'esercizio, e specialmente che abbia limitata la costituzione dell'attore popolare in Parte civile, al momento in cui sia deliberato il giudizio pubblico escludendola nel periodo istruttorio.

Trova infondati i timori dai quali s'è lasciata dominare la Commissione nel proporre le sue disposizioni, e propone che l'azione popolare sia consentita indipendentemente dal fatto che sia stata o no emanata ordinanza di rinvio.

SPIRITO non può approvare il concetto dell'azione popolare senza freno e senza restrizioni. Questo concetto però accetta in questa legge, così come è esplicato nel progetto ministeriale. Sennonchè vorrebbe aggiunta all'articolo del Ministero la disposizione che si riferisce al deposito.

LUCHINI, relatore, confuta le obbiezioni degli oratori precedenti all'articolo della Commissione. Ritiene essenziale il fatto che un'azione popolare debba essere subordinata al beneplacito dell'autorità amministrativa. Accoglie il concetto manifestato da Sanguinetti, che cioè l'attore popolare può costituirsi Parte civile in qualunque stadio del giudizio, e propone una modificazione in questo senso all'art. 67; il quale, come proposto dalla Commissione evitando l'esagerazione degli appelli sistemi, risponde meglio allo scopo dell'azione popolare.

CRISPI, per amore di concordia, accetta l'articolo della Commissione, il quale, del resto, disciplina meglio l'esercizio dell'azione popolare. Consente nei concetti manifestati da Sanguinetti e Gianturco, dei quali riconosce il valore; ma li prega a fare anche essi opera di conciliazione accettando la formola della Commissione. — Approvasi l'art. 67.

LUCIANI propone e svolge un emendamento all'art. 68, secondo il quale per la introduzione dell'azione popolare occorre sempre il decreto della Commissione pel gratuito patrocinio che abbia ritenuta la probabilità dell'esito favorevole nella causa o nell'affare. Quando l'ammissione dell'azione popolare al gratuito patrocinio venga respinta o anche revocata in corso di causa che voglia promuovere o continuare, l'attore dovrà preventivamente depositare la somma di lire 100 che l'autorità giudiziaria potrà, sotto pena di perenzione, portare fino a 500.

LUCHINI espone le ragioni che non permettono alla Commissione di accettare l'emendamento di Luciani, e lo prega di non insistervi.

La Camera respinge l'emendamento Luciani e approva gli articoli 68, 69, 70, 71 e 71*bis* della Commissione.

CARMINE ritiene inutile ed ingiusta una disposizione dell'art. 72, per la quale gli amministratori e rappresentanti delle Istituzioni di beneficenza, soggette a concentramento o a raggruppamento, ai termini degli articoli 47, 48 e 49, e delle altre contemplate nei seguenti articoli 73 e 74, debbono farne la denuncia alla Congregazione di carità nel termine di cinquanta giorni dalla pubblicazione della legge. Come trova ingiusta l'ammenda da 50 a 100 lire inflitta ai contravventori di tale disposizione.

Si approva l'art. 72.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

***

GIOLITTI prega la Camera ad acconsentire che nell'ordine del giorno che tenensi in principio della seduta inscrivasi l'esposizione finanziaria.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di BONGHI al ministro dei lavori pubblici *per sapere se e quali lavori abbia già ordinati per quest'inverno nella provincia di Treviso per venire in aiuto a quelle popolazioni e per riparare ai danni delle inondazioni.*

CRISPI comunicherà questa interrogazione al suo collega dei lavori pubblici.

BONGHI fa rilevare l'urgenza della sua interrogazione. Chiederebbe quindi che il presidente del Consiglio destinasse una seduta speciale, per esempio domani, per lo svolgimento della sua interrogazione, e di altre, pure urgenti, che da parecchi giorni furono presentate.

CRISPI fa osservare che il Governo ha fatto e fa verso le provincie danneggiate il debito suo. Ancora furono inviate circa 70 mila lire di sussidii. Assicura che nei limiti del bilancio si farà tutto ciò che è possibile per alleviare la miseria delle popolazioni danneggiate.

Levasi la seduta alle 6,25.

Note alla seduta.

La discussione odierna sulle Opere pie dava occasione di udire per la prima volta due nuovi oratori, cioè gli onorevoli Gianturco e Sanguinetti Cesare. Entrambi furono ascoltati con molta deferenza. Si dimostrarono oratori colti ed efficaci. L'on. Sanguinetti specialmente fu assai felice in una sua replica.

Borsino. — 14 dicembre. — Malgrado oggi a Parigi fosse giorno di risposta di premi, la Borsa non tradì emozione alcuna e la nullità fu quella che presiedette alle quotazioni. Apertura: 95 45, 105 47, 88 27, 97 15/16. Chiusura: 95 52, 105 55, 88 37, 705, 97 15/16.

Qui con pochissimi affari quotiamo:
Rendita 96 2 1/2, 96 67 1/2
Mobiliari 592, 594
Torino 549, 541.
Tiberina 93, 94.
Subalpine 128, 128 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 dicembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente		Fr.	34 40
» » — per gennaio		»	32 30
» » — pei 4 mesi primi		»	32 90
» » — a 4 mesi da marzo		»	33 40
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, 14 dicembre (sera).

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 3/8
» » per gennaio-febbraio	»	17 1/2

MARSIGLIA, 15 dicembre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	13,344
» — Venduto	»	18,500

Mercato di NEW-YORK, 14 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/8
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 5/16
» » a New-Orleans	»	9 11/16
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	57,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	0 86
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	2 55 a 2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	4 0/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 7/8
» » Good	»	20 1/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

SPETTACOLI — Domenica, 15 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Rappresentazione di beneficenza.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Rabagas*, commedia.

ALFIERI (Comp. equestre *La Trinacria*) — Rappresentazioni equestri ginnastiche ed acrobatiche — (Due rappresentazioni: una alle ore 3 e l'altra alle 8 1/2).

ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni) — ore 3 1/2: *I misteri 'd dòj cortiv*, commedia. — ore 8 1/2: *La facia d'tola*, comm.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marazzi-Diligenti). — *Il medico delle signore*, commedia.

SCRIBE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *La figlia maledetta*, dramma.

NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *Uno dei mille*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8: *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.* — ore 8 1/2: *L'assedio di Coverallo*, dramma.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 dicembre 1889.

Torino	30	66	67	88	12
Bari	20	88	32	5	89
Firenze	27	34	17	52	79
Milano	8	2	67	65	26
Napoli	28	2	40	3	20
Palermo	68	20	67	66	29
Roma	25	30	30	55	48
Venezia	28	89	30	47	18

L'abolizione dei dazi differenziali

(Relazione della commissione)

Onorevoli Colleghi! — La vostra Giunta è unanime nel proporvi l'approvazione del disegno di legge presentato dai ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, riguardante la convalidazione del R. decreto 29 febbraio 1888, N. 5221, e l'abolizione dei dazi differenziali che col decreto medesimo furon sostituiti alla tariffa generale di confine per le merci di provenienza francese.

La prima parte è una necessità, mirando a legalizzare il passato, e su di essa non vi è possibilità di dissensi. Tutta l'importanza del disegno di legge è nell'abolizione dal 1° gennaio 1890 dei dazi imposti col decreto del 29 febbraio 1888 ripristinando nei rapporti tra l'Italia e la Francia il regime della tariffa generale.

Ben a ragione la Camera si è, fin dalla prima discussione fatta nei suoi Uffici, mostrata favorevole alla proposta abolizione.

Il sistema dei dazi differenziali risponde a condizioni eccezionali nei rapporti fra i vari Stati. È arma di combattimento e di difesa, e serve a temperare necessità politiche ed economiche. Venuto a mancare l'accordo colla Francia e pubblicata da quest'ultima la tariffa differenziale per i prodotti italiani, il nostro Governo, avvalendosi dei poteri conferitigli dall'art. 2 della legge 10 febbraio 1888, col quale fu autorizzato a introdurre nella tariffa generale, per decreto reale, le modificazioni ritenute necessarie alla tutela degli interessi economici nazionali, pubblicò alla sua volta, il 29 febbraio, la tariffa dei dazi differenziali elevando i diritti di confine sopra i prodotti francesi, in proporzioni uguali a quelle prescritte in Francia per le esportazioni italiane.

Nel presentare alla Camera il corrispondente decreto perchè fosse convertito in legge, gli onorevoli ministri proponenti dichiararono non dissimularsi la gravità del provvedimento adottato e soggiunsero di aver fiducia che le conseguenze temute dall'inasprito conflitto doganale non sarebbero state troppo dannose agl'interessi economici della nazione « e che al presente stato di cose si possa sostituire, in tempo non lontano, un reggimento più liberale e più conforme agl'interessi dei due paesi. »

Tutto ciò era rivelazione del desiderio che dovesse al più presto aver termine, nei rapporti commerciali tra l'Italia e la Francia, quella condizione anormale che aveva condotto allo stato di guerra doganale, e resa una dolorosa necessità la misura estrema dei dazi differenziali.

Speranza e buon volere però non mutarono le cose. V'influirono forse nella nazione vicina correnti politiche e parlamentari, che accrebbero le difficoltà degli accordi commerciali; e la lotta delle tariffe è durata, con evidente danno delle due nazioni, delle loro industrie, dei loro benintesi interessi economici e politici.

La diminuzione degli scambi fra l'Italia e la Francia, avvenuta per effetto delle esorbitanti tariffe, è indice chiarissimo delle conseguenze dello stato di guerra; e le differenze in più o in meno tra l'esportazione italiana in Francia e quella francese in Italia, se appariscono specialmente sensibili in confronto ad alcuni prodotti, esaminate da un punto di vista complessivo, dimostrano che l'uno o l'altro paese non ha ragione di proclamarsi vincitore nella infeconda lotta, e giustificano il desiderio di vederla cessata onde possa ripristinarsi un sistema più razionale.

Lo studio comparativo al quale si riferisce la relazione ministeriale, sui dati forniti dalla Direzione generale delle gabelle, prova che l'Italia ha potuto nel 1888 collocare altrove la stessa quantità di merci che nel quinquennio 1883-87 furono mandate in Francia. Vi è infatti un aumento in rapporto alle esportazioni nel Belgio, nella Gran Bretagna, nella Svizzera, negli Stati Uniti e Canadà, negli Stati del Plata.

Lo stesso vale per le importazioni, diminuite in confronto alla Francia e accresciute per la Germania, Gran Bretagna, Russia e Stati del Canadà.

In Italia però come in Francia i mancati accordi produssero spostamento e sofferenza in alcune industrie, malgrado la conquista di nuovi mercati: essendo evidentemente più favorevole agli esportatori dei due paesi un mercato vicino col quale vi erano antichi rapporti, in confronto alle difficoltà naturali che presentano i mercati nuovi, e per le maggiori distanze e per la concorrenza che bisogna combattere.

Se da ciò derivarono danni ad alcuni commerci italiani, il paese ha però trovato in se stesso — e giova constatarlo — vigoria sufficiente per lottare contro le difficoltà, senza lasciarsi vincere da esse.

Le tariffe differenziali sono valse sotto questo aspetto a provare la forza di espansione delle nostre esportazioni e ad eccitare i nostri produttori ed industriali a ricercare per vie prima scarsamente tentate un correttivo ai danni della diminuita ricerca dei nostri prodotti sul mercato francese. E di ciò abbiamo certo ragione di compiacerci e di trarne auspici per l'avvenire di alcune fra le più importanti nostre esportazioni, le quali, se col miglioramento delle relazioni commerciali colla Francia troveranno in gran parte, se non in tutto, l'antico loro mercato, potranno anche riversare altrove la esuberante produzione, con vero vantaggio delle industrie nazionali.

Tutto ciò però nulla toglie all'evidenza degli inconvenienti derivati dal regime eccezionale che dal febbraio del 1888 regola i rapporti doganali fra l'Italia e la Francia; ed è stato voto costante di vederlo cessare. Secondando questo voto e facendosi iniziatore del ritorno al sistema normale delle tariffe, il Governo si rende interprete vero del sentimento pubblico; e la questa iniziativa, che ci auguriamo degnamente raccolta, merita plauso.

Questa notevole corrente della pubblica opinione non è soltanto fondata sul criterio della convenienza e del tornaconto economico momentaneo. A noi pare vi contribuisca anche il convincimento che in materia doganale, secondo la esperienza ogni giorno va dimostrando, i sistemi eccessivamente restrittivi falliscono allo scopo che voglion raggiungere, che la protezione esagerata si riduce ad una pericolosa e violenta alterazione dei rapporti economici fra i vari Stati; e che convenga oramai studiare se non sia il caso, nel comune interesse, di applicare ai rapporti commerciali internazionali quel regime di libertà che ha fatto la forza di altre nazioni ed ha accompagnato fin dall'inizio l'Italia nostra nello sviluppo della sua vita commerciale ed economica.

Certo il sistema vigente ha creato in Europa una situazione insopportabile e ha reso possibile, specie tra la Francia e l'Italia, quella lotta acerba di interessi della quale le tariffe differenziali non sono che una manifestazione, e con questa lotta le diffidenze anche nel campo politico, aumentandole dove preesistevano, fino a confondere quasi in uno le divergenze economiche con quelle di natura politica; i contrasti d'indole commerciale con più gravi e pericolosi conflitti, in modo da non potersi più intendere se l'uno dipenda dall'altro, o questo da quello.

Ma, per venire più direttamente al disegno di legge che ci è ora proposto, nel presentarlo all'approvazione del Parlamento, come dalla relazione ministeriale chiaramente si rileva, il Governo, esaminando i fenomeni prodotti dalle mutate relazioni colla Francia, ha studiato e calcolato anche quali potranno essere approssimativamente gli effetti della cessazione delle tariffe differenziali, per venire alla conseguenza che la economia nazionale non ne soffrirà pregiudizio.

Veniamo anche noi a questa conclusione, per considerazioni in parte diverse.

I diritti differenziali, essendo arma di combattimento, possono avere efficacia solo in via transitoria, non divenire sistema normale. Essi finiscono col costituire una condizione di cose assolutamente pericolosa pei produttori nazionali, a vantaggio esclusivo dei produttori stranieri, e senza giovamento alcuno pei consumatori, costretti a pagare più cari gli oggetti necessari e ad averli, per manco di concorrenza, di qualità inferiore.

Ciò è evidente, come lo è del pari l'interesse della Francia a mettersi nello stesso terreno per risparmiare a se stessa i danni della tariffa eccezionale imposta ai prodotti italiani. Noi non intendiamo, per esempio, per citare alcuni dei dazi riguardanti prodotti italiani, come possa considerarsi in Francia vantaggioso quello imposto sui vini italiani, maggiore del dazio sui vini spagnuoli, che gli fa pagar più cara la materia prima occorrente alle sue fabbriche, per il fatto di avere escluso un concorrente importante qual era il produttore italiano. E ciò possiamo ripetere per i dazi differenziali sull'aceto e per parecchi altri prodotti. Ed è anche prova dello stato di sofferenza dell'industria manifatturiera in Francia, per effetto dei dazi differenziali, la chiusura di alcune fabbriche e la diminuita produzione ed importanza di altre.

Il ritorno al sistema della tariffa generale è il ritorno alla normalità. La tariffa del 1887, intorno alla quale la vostra Giunta, malgrado i desiderii espressi in taluni degli Uffici della Camera, non ha creduto di impegnare discussione, reputandolo còmpito estraneo al suo mandato, non impedì la conclusione dei trattati coll'Austria-Ungheria, colla Spagna e la Svizzera. Tariffe generali e regime convenzionale sono d'altronde due termini correlativi. La tariffa è il limite entro il quale si regolano gli accordi internazionali. Essa rappresenta il diritto comune di cui i trattati sono l'eccezione. Anche senza che si addivenga ad uno speciale *modus vivendi*, la Francia non potrà non riconoscere che il ritorno alla tariffa generale è per essa e pei suoi prodotti un beneficio notevole, e una prova di benevolenza e di disinteresse da parte nostra che ha certamente il suo valore.

E lo ha di più, anche per altre considerazioni, *fra le quali alcune di ordine finanziario*.

La relazione ministeriale afferma che la somma riscossa dal marzo al dicembre del 1888, cioè pel periodo di dieci mesi, come diritto differenziale vero e proprio, meno i diritti di confine così detti economici (cioè non fiscali), ascese a lire 2,083,405; ragguagliata ad anno salirebbe intorno ai tre milioni di lire. Su questa somma, per effetto della proposta abolizione dei diritti differenziali, l'erario non potrà più contare.

Ma essa che a primo esame può apparire inferiore a ciò che il dazio potrebbe produrre dopo il primo periodo, a giudizio dei ministri proponenti non potrebbe invece che diminuire per quel processo di eliminazione, non istantaneo ma successivo, che è proprio dei dazi differenziali, per l'aumento delle frodi e del contrabbando derivanti dall'eccesso stesso del dazio e per altre ragioni. Queste previsioni non ci sembrano invero infondate e valgono ad attenuare le conseguenze finanziarie del provvedimento, senza nulla togliere alla sua importanza per gli altri riflessi che abbiamo sopra accennato.

Alla vostra Giunta pare quindi che il disegno di legge, per tutte queste considerazioni, merita piena approvazione. E crede che il Parlamento, approvandolo, farà opera savia, patriottica e anche coerente. Dal 5 marzo 1888 ad oggi sono trascorsi quasi ventidue mesi, e il decreto del 29 febbraio attende ancora la sanzione legale. Certo non mancò il tempo perchè la Camera lo avesse approvato; nè vi furono difficoltà per la sua approvazione, perchè il Parlamento stesso, con la legge 10 febbraio 1888, aveva riconosciuto la momentanea necessità di quegli aumenti sui dazi per le merci provenienti dalla Francia, quando autorizzò il Governo ad apportare nel regime doganale tutte le variazioni che gli fossero sembrate opportune.

Ma nè il Governo, nè il Parlamento vollero sollecitare la conversione in legge, fiduciosi come erano che sarebbe venuto il momento di tornare al regime normale delle tariffe generali.

L'iniziativa delle ostilità non fu nostra. La tariffa eccezionale fu opera necessaria di difesa più che di offesa.

Non è coll'insistere nelle tariffe di guerra che si giova al lavoro nazionale. Esse finiscono col disingannare dei produttori e dei consumatori insieme, quando, per la loro durata, si sostituiscono al sistema delle tariffe e dei trattati; e solo le necessità del momento possono giustificarle. Ora l'Italia sente che quella barriera di diritti differenziali non può essere il sistema normale nei suoi rapporti colla Francia. Sopprimendola essa ancora di rendere omaggio a un vero sentimento di civiltà.

Il Parlamento, che, or son pochi giorni, apprese con soddisfazione dal presidente del Consiglio che le relazioni politiche colla nazione vicina erano cordiali ed amichevoli, seconderà certamente il Governo nell'opera di pacificazione economica con lodevole iniziativa intrapresa.

Governo e Parlamento, comunque avvenga di questa iniziativa, avranno compiuto un alto dovere, e non è a dubitare che il Paese, il quale ha accolto con plauso l'annunzio della progettata abolizione dei dazi differenziali, accoglierà con altrettanto plauso la legge da cui sarà attuata.

Con questa fiducia la Giunta raccomanda il disegno di legge alla vostra approvazione.

FRANCHETTI-ARNABOLDI? — Francocchiano-Arnaba, *relatore*.

La Navigazione Generale Italiana

III.

(Vedi Numeri 330 e 339).

È veramente doloroso il silenzio glaciale tenuto da tutti, o quasi tutti, su ciò che riguarda la navigazione mercantile a vapore.

Non lo è certamente per noi, che sappiamo di aver svelata la verità, ed abbiamo la coscienza di esserne occupati, animati dal più puro patriottismo; ma esso prova, pur troppo, il poco interessamento che il Paese ammette alla questione più vitale che si agiti in Italia.

Giustizia vuole però che facciamo eccezione pel giornale *L'Epoca*, che lamenta esso pure ciò che noi lamentiamo.

Nel N. 290 il suo *Ex Marinaio* scriveva.

« *Un collaboratore della Gazzetta Piemontese, che si firma A. Sailor, ha raccolto in un opuscolo una serie de' suoi articoli, nei quali c'è molto di buono; tanto di buono che in un altro paese più marinaresco del nostro solleverebbe una questione seria, una discussione appassionata sulla nostra marina mercantile. In Italia, pur troppo, appassionano solo qualche solitario studioso.* »

Parole queste molto giuste ed assennate, che dovrebbero dar molto a pensare a coloro che reggono la pubblica cosa, e che si prestano a delle riflessioni assai dolorose.

Ed infatti, perchè, ci domandiamo, i giornali seri non intervengono a commentare almeno i nostri articoli, ed a provarci, qualora fosse il caso, che abbiamo torto?

È forse per gelosia di mestiere, o si nasconde in questo fatto un mistero che sfugge alla nostra penetrazione?

Non ci fermiamo però su quello che avrebbero potuto scrivere i nostri confratelli, ma diamo invece un gran peso al silenzio conservato dalla Società da noi attaccata.

Il suo silenzio quasi ci conforta, non per il male che abbiamo deplorato, deploriamo e deploreremo sempre, ma perchè esso ci prova che abbiamo detto cose vere.

Nè potrebbe essere altrimenti, perchè le cifre o son vere e non si discutono, o si possono facilmente annientare se basate sul falso.

La Navigazione Generale, per partito preso, non risponde agli attacchi, ma ci permetta di dirle che ha torto.

Tacendo, conferma e dà sostanza ai nostri ragionamenti ed ai nostri calcoli.

Comprendiamo benissimo il bivio nel quale è messa la Navigazione Generale.

Accettando, come onestamente dovrebbe, la nostra critica, sarebbe obbligata a mutar di sistema, e dovrebbe riformare dalle basi la Società, lo che equivarrebbe ad un fallimento.

Se ammettesse, a mo' d'esempio, di aver diviso l'anno scorso il 5 1\2 0\0 d'utile, senza averlo guadagnato coll'esercizio, non potrebbe in quest'anno menar vanto del 5 1\2 0\0 che può dividere ugualmente quantunque gl'incassi governativi pei trasporti in Africa siano stati minori.

Non potrebbe confessare che quest'anno avrà forse perduto qualche per cento di meno, imperocchè implicitamente confesserebbe la verità, cioè di aver sempre perduto.

È una posizione difficile quella della Navigazione Generale, lo vediamo, specialmente in questo momento, nel quale essa avrebbe bisogno del miraggio il più abbagliante per tenersi alta ed ottenere la massima parte de' favori governativi.

Ma la verità è una sola. È passato il tempo delle vane promesse, ed oramai bisogna provare con argomenti inoppugnabili, originati da fatti accertati, che si è degni di aspirare al monopolio delle sovvenzioni.

Faccia a modo nostro la Navigazione Generale. Longi dal voler salire l'alta vetta del monte, che le mal ferme gambe della vecchiaia vi si opporrebbero, ridivenga bambina, si rimpicciolisca provvisoriamente, e faccia pro del suo duro passato, per crescere rigogliosa, in modo di poter lottare colle sorelle rivali, le quali, quantunque minori, l'hanno sorpassata in quella forza navale che è foriera di certo aumento anche nelle forze fisiche e materiali.

La Navigazione Generale si occupi o no di noi, poco c'importa; ma stia certa che continueremo tranquilli la nostra strada, e manterremo la nostra promessa di studiare seriamente anche il bilancio ed i risultati dell'ultimo esercizio.

Noi ci proponiamo di sminuzzarli al pubblico nella forma più popolare e più chiara, perchè la verità vera, coll'andar del tempo, diventa patrimonio di tutti.

Si darà allora alle nostre parole il valore che hanno, non per merito nostro, ma in virtù della logica e della verità, nostre feconde inspiratrici.

A. SAILOR.

Il capitano Bettini che prese parte alla battaglia di Horamat.

Intorno a questo avventuroso ufficiale del nostro esercito reca la *Provincia di Brescia* le seguenti notizie:

« I giornali, in questi giorni, discutendo e descrivendo i particolari della giornata di Adua, in cui rimasero sconfitti ras Alula e ras Mangascià, si diffondono anche a parlare del capitano Bettini. Qui a Brescia molti si ricordano ancora di lui, ove dimorò per ben due anni in qualità di tenente di cavalleria. Il suo spirito bizzarro, il suo carattere franco gli avevano accattivato nella nostra città molte amicizie e simpatie. È ancora viva la memoria d'un duello che egli nel 1882 ebbe col capitano Alvisi, dopo aver dato, per poter battersi con quest'ultimo, le dimissioni di tenente. Più tardi il Bettini, di indole irrequieta ed amante di pericolose avventure, girò per lungo e per traverso l'America. Non appena seppe dell'occupazione di Massaua si arruolò fra i volontari di quel nostro lontano presidio e mostrandosi sempre uno degli ufficiali più attivi, arditi e intelligenti si guadagnò ben presto il grado di capitano.

« Il Bettini (mi sembra ancora di vederlo in mezzo ad un crocchio d'amici al *Caffè Guerini* o in un palchetto del teatro Grande), è un giovanotto bruno, alto della persona, dalla fisonomia intelligentissima. Elegante, scapato, coraggiosissimo, rappresenta il vero tipo dell'ufficiale di cavalleria, pronto alle avventure galanti ed alla abnegazione pel proprio dovere.

« A Massaua, raccontano i suoi colleghi, aveva trovato modo di imbastire, anche per non perdere l'abitudine, sei o sette romanzetti contemporanei con altrettante eroine color d'ebano, e i capitoli di queste storielle galanti si svolgevano con lunghe, sfrenate corse a cavallo, scalate di muri, perigliose imprese notturne degne d'eroi medioevali.

« Raccontano pure che in mezzo alle più pazze avventure egli non mancò mai al proprio dovere di buon soldato e di brillante ufficiale. »

Le ceneri di Giuseppe Revere.

Trieste, 12 dicembre.

La Commissione municipale incaricata di studiare e riferire sulle modalità da seguirsi per la traslazione delle ceneri del poeta Revere da Roma a Trieste ha presentato la propria relazione, che verrà discussa in una delle prossime sedute del Consiglio.

Essa propone l'invio di due Consiglieri a Roma per ricevere in consegna le ceneri; il trasporto in forma solenne dalla stazione ferroviaria di Trieste al cimitero israelitico di Sant'Anna; la nomina di una Commissione di cinque membri per stabilire la località, la forma e le spese per il monumento che la città di Trieste intende innalzare al Revere.

Si ritiene che le proposte della Commissione, della quale fa parte lo stesso podestà, intese ad onorare la memoria del Revere, verranno approvate dal nuovo Consiglio, che con questo atto dimostrerà di mantenere intatte le nobili tradizioni del passato.

Alla *Minerva* l'elogio funebre verrà letto dall'avvocato Cambon, amicissimo del defunto.

Lo sciopero degli operai del gas in Inghilterra.

È una questione che presentasi assai grave nei suoi principii, indipendentemente dall'importanza del l'azione di sciopero in rapporto alle sue conseguenze dirette.

È opinione generale che tale sciopero è opera di una vasta organizzazione socialista la quale, mediante continui e successivi scioperi, vuole rivoluzionare tutto l'attuale stato economico.

Una delle più grandi Società del gas a Londra — la South Metropolitan — aveva autorizzato un sistema cooperativo fra i suoi operai, secondo il quale questi, alla fine di ogni esercizio, avrebbero riscosso una parte proporzionale dei benefici della Società. Ponevasi tuttavia per condizione che gli operai dovessero aver prestato il proprio lavoro per un anno almeno alla Società.

Ma la *Trade Union* ha respinta questa condizione, siccome quella che equivale ad imporre l'obbligo contrattuale del lavoro annuale, cosa assolutamente contraria agli statuti della *Trade Union*, che non ammette che il contratto giornaliero.

Con tale principio le *Trades Unions* cercano di tenere alla loro mercè i « padroni » perchè essa possono giornalmente, od almeno settimanalmente, profittare sulle fluttuazioni del prezzo del lavoro.

Una parte degli operai avevano tuttavia accettati i vantaggi offerti dal nuovo sistema della South Metropolitan; e la *Trade Union*, in contrapposto a tale loro atto, ha dichiarato lo sciopero. Gli scioperanti intanto hanno posto come prima loro condizione quella di rifiutarsi a lavorare cogli operai che hanno accettato i patti della Società del gas.

La malattia dello tsar.

Parecchi giornali dell'estero recano una notizia che noi riferiamo a solo titolo di cronaca, giacchè troppo spesso furono propalate voci di uguale natura e poi costantemente smentite:

Pietroburgo, 12. — Si conferma la voce che lo tsar, invece di essere colpito dalla febbre epidemica, come lo dichiararono i medici, sia stato avvelenato dal nihilisti e versi in pericolo di vita.

Ferdinando di Coburgo Gotha e la sua difficile situazione

Sofia, 10 dicembre.

(ch.) — Ferve vivace la polemica tra la *Svoboda* ed alcuni giornali russi, primi fra questi la *Novoje Wremja* e la *Ruskia Wedomosti* per porre in sodo se il principe Ferdinando di Coburgo sia stato veramente uno degli iniziatori nella sottoscrizione per regalare ad Abdul-Kerim-pascià (colui che in un'epoca non molto lontana sconfisse i nostri soldati) una spada d'oro. La *Svoboda*, organo del principe, dice, *naturalmente*, che ciò non era vero. Ora, domando io, perchè dir bugie intorno ad un fatto noto *urbi et orbe* specialmente quando a nulla servono? Il Coburgo anzitutto non era allora nostro sovrano e neppure lo sognava di essere, e d'altro canto ci sarebbe molto da dire se egli potesse esimersi dal farlo, essendo egli allora (all'epoca della guerra d'Oriente) ufficiale degli usseri a servizio dell'Ungheria, dove era vivissima la simpatia per l'eroe turco.

***

Anche la faccenda del prestito di 30,000,000 di franchi che il principe Ferdinando contrasse a Vienna colla *Länderbank* passa ora per una brutta ed inaspettata fase non potendo avere l'approvazione della maggioranza della *Sobranje*, che non vuole si garantisca tale prestito colle nostre ferrovie, affinchè queste non abbiano alla fine a cadere in mano dell'Austria.

Non si creda poi che sia proprio oro tutto ciò che luce; in Bulgaria le cose non vanno pel miglior dei modi possibili come vorrebbe farlo credere la stampa austro-germanica. Coburgo a grandi stenti è sostenuto da una maggioranza fittizia alla *Sobranje*. Vi basti il dire che con 138 si rifiutarono di firmare l'indirizzo in risposta al messaggio del principe, e ciò pel solo motivo che nell'indirizzo non era stato fatto cenno ai nostri rapporti colla Russia. Dei 148 deputati firmarono l'indirizzo, cioè una maggioranza di 10 voti, come si vede ben poca cosa per un principe che si dice eletto dall'intera Bulgaria.

Se la questione del prestito sarà risolta in altra guisa e con altra garanzia che non siano le nostre ferrovie, sarà forse lecito al principe di concluderlo definitivamente.

Pare anzi che qualcosa di simile sia stato già fatto in proposito, essendo giunto in questi giorni un milione di franchi da Vienna; non è dato però di sapere precisamente — come cosa che si tiene scrupolosamente segreta — se questo milione sia stato indirizzato al principe od al Governo, o se sia una prima quota del prestito concluso in *camera charitatis* colla *Länderbank* senza consenso della *Sobranje*. Si sa soltanto come cosa certa che la *Länderbank* aprì un maggiore credito al principe Ferdinando dietro ampia garanzia di sua madre, la principessa Clementina.

Ma tutto ciò, trattandosi di cosa privata, non leva un ragno dal muro, giacchè, senza l'approvazione della *Sobranje*, come farà egli alla scadenza per soddisfarlo?

La Commissione militare respinse ieri l'altro l'offerta della *Länderbank*, la quale aveva proposto di acquistare per conto nostro grosse partite di fucili di vecchio sistema, e raccomandò in quella vece che l'esercito bulgaro si armi con fucili *Mannlicher*. Il *Narodni prava* difatto annunzia che la Commissione militare mandò ieri al Governo una Nota colla quale lo si consiglia di fare acquisto di 80,000 fucili *Mannlicher*, e pare che il Governo v'abbia aderito.

L'elezione del podestà di Trieste.

Trieste, 12 dicembre.

La seduta per la elezione del podestà riuscì veramente solenne. Tutti i consiglieri intervennero in abito nero e cravatta bianca. Le gallerie rigurgitavano di pubblico. Anche la piazza, malgrado la pioggia, era affollata. Alle dodici precise il consigliere anziano Bernardi, che funge da presidente, apre la seduta, e si reca quindi incontro al nuovo luogotenente cav. Rinaldini, che si presenta nell'aula. Saluta in nome del Governo il Consiglio, legge la formula del giuramento, e invita i consiglieri a prestarlo con le parole: *Così Dio mi aiuti*.

Terminata questa formalità, il luogotenente esce dall'aula accompagnato dal presidente anziano Bernardi.

Si procede quindi all'elezione del podestà. Vengono deposte 51 schede, quanti sono gl'intervenuti e risulta eletto con 49 voti il dott. Riccardo Bazzoni a podestà di Trieste.

Scoppia nell'aula un applauso, lungo, clamoroso. Ristabilita la calma, il dott. Bazzoni prende la parola per ringraziare, in un forbito discorso, il Consiglio per la nuova prova di fiducia.

Promette, qualora la sua nomina abbia la sovrana sanzione, di difendere il patrio statuto e la nostra gloriosa nazionalità.

Qui si rinnovano più insistenti gli applausi. I consiglieri vanno a stringere la mano al dottor Bazzoni.

Il Consiglio passa quindi alla nomina dei due vicepresidenti, e risultano rieletti il dottor Moisè Luzzatto e il dottor Carlo Dompieri, entrambi del partito liberale, il primo con voti 29, il secondo con voti 32. La galleria applaude.

Notevolissimo il discorso pronunziato dal dottor Luzzatto, che accentuò la necessità di promuovere sempre più lo sviluppo intellettuale della popolazione, unico mezzo per affermare la propria italianità. Così pure nobile e vibrato il discorso del dottor Dompieri. Dopo di che venne levata la seduta.

La folla raccolta sulla piazza fece una calorosa dimostrazione al podestà dottor Bazzoni, mentre sulla torre del Palazzo municipale venne issata la bandiera cittadina.

La vita che si vive

Ieri nel pomeriggio in via Roma accadde una scenetta abbastanza curiosa. Una bella signora bruna, giovane, elegante passava tranquillamente sbirciando di tanto in tanto la sua figurina di fata in quei comodi specchi che sono le vetrine dei negozi. Forse perchè troppo occupata in queste sue.... riflessioni, non aveva osservato un giovanotto elegantissimo che tentò di salutarla levandosi il cappello a cilindro, inchinandosi. Un occhio pratico della Vita che si vive ha scôrto nella fisonomia del nostro *dandy* uno spicchio di contrarietà per quel tentativo infelice di saluto, e di più ha scôrto nello sguardo del giovane come un puntiglio, una smania di veder meglio la signora, e di farsi da lei vedere. Fatto sta che, dopo fatti pochi passi, gira sui talloni, e facendo le viste di nulla, raggiunge e oltrepassa la bella bruna specchiante; nuovo tentativo di saluto, nuovo fiasco. Una vampa mal frenata accende le gote dello zerbinotto, che però prosegue. Punto e da capo; egli ritorna e stavolta incontra faccia a faccia la distratta signora proprio in un punto della via in cui si addensavano *trams*, *omnibus*, carrozze, carretti, velocipedi e che so altro. Il giovane si toglie il cappello descrivendo una grande voluta in aria, la signora sorridendo risponde, ma proprio sul più bello, un cocchiere, sferzando il cavallo, con un colpo di frusta fa volare il cilindro in mezzo alla via. Lascio a voi pensare la confusione del momento, l'irritazione del giovane, la risatina maliziosa della signora, i frizzi dei monelli, l'ilarità generale. Il cappello fu raccolto allo stato di gibus.

***

Io, parola d'onore, risi di cuore per buon tratto di via; ma un'altra bella signora che incontrai poco dopo il caselto, udita la ragione della mia ilarità, mi disse semplicemente:

— E se fosse toccato a lei?

Quanta profondità evangelica in queste parole! Non risi più; anzi mi diedi a riflettere intorno a questa moda del saluto togliendosi il cappello, moda che, come molte altre, non regge all'analisi, specialmente in considerazione degli inconvenienti che presenta.

Io non ve li cito questi inconvenienti, ma pensate che da colui il quale deve mostrare al pubblico il suo cranio, quasi o interamente pelato, a colui che può pigliarsi un'infreddatura col pericolo di vedersi il cappello volare in alto, i casi sono innumerevoli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

In quel momento rintronò un colpo sordo. Maria ricominciò a tremare; un grido, poi un altro più acuto echeggiò per la casa... si udì uno sbattere d'imposte, un correre affrettato... Si slanciarono per uscire, spingendo via la bambina, che ora piangeva, ma la porta si aprì e si precipitò nella stanza il servitore con faccia sconvolta:

— Signori... aiuto... il padrone...

Benedetto si gettò su quell'uomo per impedirgli di continuare; ma egli, senza capire, si svincolò urlando:

— Il padrone si è ammazzato!

Si sentì un solo, lungo gemito, e, prima che Benedetto avesse potuto afferrarla, Maria era caduta dalla sedia sul pavimento, come un sacco di cenci.

L'avevano adagiata sul gran letto nella camera di Amelia. Un medico era in piedi vicino a lei già da un'ora; ma tutte le cure per richiamarla in vita riuscirono vane. Il corpo duro e inerte si ribellava a tutti gli sforzi della scienza. Benedetto, colla testa penzoloni, colle mani tremanti come quelle di un vecchio, seguiva con occhio atono tutte quelle cure inefficaci. Pareva ch'egli non isperasse nemmeno più di rivederla viva; nel suo cervello s'erano fatte tenebre; un fulmine era scoppiato sulla sua casa e gliel'aveva distrutta. Egli, solo superstite a tanta rovina, aspettava ora che l'annientamento venisse anche per lui. Alzò la testa, qualcuno l'aveva chiamato, era il servitore che diceva:

— Signore, il delegato di questura... il verbale. Favorisca di venire con me, signore.

Benedetto non capì e non si mosse. L'uomo ripetè:

— Non vuol venire, signore?

— Venire?... dove?...

— Il delegato, signore, il verbale, è necessario. Venga con me, coraggio, signore.

Egli obbedì macchinalmente; ma, fatto un passo, barcollò. Il servitore gli porse il braccio ed egli così, debole, tremante, decrepito, attraversò l'appartamento senza sapere dove lo si conducesse. Una porta dinanzi a loro era socchiusa; ne usciva una luce gialla di candele. Era dunque già notte? Il servitore spinse l'imposta; Benedetto entrò tutto meravigliato, non ricordava ancora. La luce viva lo abbagliò, gli fece sbattere le palpebre. C'eran candele dappertutto. Facevano delle macchie gialle nella luce diurna che entrava dai balconi. Nel fondo c'era un letto; due uomini vi stavano in piedi vicino. S'erano voltati; uno di loro teneva pure in mano una candela accesa; Benedetto s'avvicinò osservando il letto. Si domandò il perchè di quel disordine, perchè il letto era disfatto, le coperte pendenti a terra, la biancheria sparsa sul tappeto... Ora vedeva; c'eran delle larghe macchie oscure sulle lenzuola, sul guanciale, e un corpo inerte si stendeva rigido, colle gambe penzolanti dall'altra sponda. Benedetto si passò le mani sulla fronte. Ricordava tutto, e insieme alla memoria gli ritornava il senso mordente del dolore, un dolore spaventoso che gli dilaniava le viscere. Guardò intorno; Vide della gente che pareva aspettasse qualcosa; conobbe il medico e il delegato. Era dunque morto?... Non osò farla quella domanda, pure gli tornava insistente insieme a una idea fissa: *Se egli era morto, ella non lo amerebbe più!*

Il delegato gli si avvicinò. Gli fece delle domande gentili nel suono, ma decise. Il signore era parente del morto? Morto! era dunque morto! E non seppe allora e non potè mai dire dopo se il sentimento che provò a quella notizia fosse gioia o dolore. Certo respirò più liberamente; un masso pesante gli era caduto dallo stomaco; egli potè rispondere:

— Sì, parente di sua moglie.

— Ah aveva moglie! e questa signora dov'è?

Egli ebbe vergogna, rispose a voce bassa:

— Non so, è partita... non so nulla, non mi domandato nulla.

Il delegato gettò uno sguardo d'intelligenza al medico che ascoltava muto, con grande interesse. Un altro signore lì vicino, con un libriccino di note in mano, colse a volo quello sguardo e scrisse rapidamente alcune parole sul libriccino. Benedetto comprese; colui era il *reporter* di qualche giornale. Domani tutta la città avrebbe saputo; e di nuovo la sua fronte virile si coprì di vergogna. Rispose appena alle domande che il delegato continuava a fare; era stanco, desideroso di finirla, d'andar via, di non veder più nessuno. Ma il solerte funzionario passò a visitare le tasche del suicida. Benedetto dovette rimanere ancora. Ne estrassero un fazzoletto di seta, un portafoglio che Benedetto riconobbe. Era stato un regalo di Amelia; aveva gli angoli e la cifra d'argento, il cuoio era già logoro e sbiadito. Benedetto ritirò quegli oggetti e li ripose; pareva volesse conservarli per qualcuno. Ed ora, cogli occhi fissi sulle mani che frugavano, aspettava ancora. Anche il delegato e il giornalista non parevano soddisfatti. Pure le tasche erano vuotate; le fodere rovesciate; non vi era altro. Guardarono attorno... Sullo scrittoio dinanzi alla finestra c'era ancora il calamaio aperto e la penna vi era appoggiata sopra. Una lettera giaceva lì vicino; il bianco quadrato spiccava sul cuoio nero dello scrittoio.

Il delegato la prese e ne lesse l'indirizzo ad alta voce: — *Signora Maria Ferrari.*

Benedetto gridò:

— È per mia moglie, me la consegni!

E quando l'ebbe, stringendola dolorosamente fra le dita:

— Lo sapevo bene... — mormorò.

Il delegato, il dottore, il giornalista non avevano più nulla da fare in quel luogo. Il verbale era firmato; si accommiatarono e fecero per uscire. Benedetto li guardava allontanarsi. Improvvisamente gridò:

— Signori! — Tutti e tre si fermarono, ma egli si rivolse al dottore: — Lei è medico? — domandò.

Il medico, sulla sessantina, alto e magro, con lineamenti duri, ma con occhi dolcissimi, rispose un po' ruvidamente:

— Medico e chirurgo. Mi chiamo Avelardi.

— Venga con me, allora; venga, per carità!

E precedendolo a passi rapidi, affannato, uscì e fu in un attimo alla stanza dove aveva lasciato Maria. La rivide sempre rigida e immobile; fece un gesto disperato; ma il medico che aveva lasciato colla cameriera vicino al letto riconobbe il collega e lo informò con premura:

— È una sincope, ma è rinvenuta una volta. I dolori la faranno ritornare in sè. Un aborto è inevitabile.

Benedetto gettò un urlo. Un aborto? Ma dunque ella era incinta! I medici lo guardarono stupiti; non lo sapeva? Egli si mise a piangere ad un tratto. Dunque c'era un bambino? e non potevano salvarlo? Ma essi scossero il capo. Ecco che ora i dolori ricominciavano. Il debole corpo della giovane si torceva in orribili convulsioni; ella rinvenne del tutto e balzò a sedere sul letto, spaventata, smarrita. Poi gridò; le si strappavano le viscere. Che cosa dunque le facevano? Volevano ucciderla? Infine anch'ella capì. Dunque aveva tanto sperato, e quella speranza ora stava per realizzarsi, ed ora era finita! finita! Un lungo, arido singhiozzo le morì ad un tratto nella gola in un orribile urlo di dolore e di angoscia. Ricadde sul letto, bagnata di sudore, col capo all'ingiù, scossa da un ultimo spasimo tremendo.

— È fatto, — disse il dottor Avelardi; — ora speriamo che non avvengano complicazioni.

E, tirato indietro Benedetto che si frustrava i ginocchi vicino al letto, bagnando delle sue lagrime le nere treccie di sua moglie, rialzò quel corpo fine, così orribilmente squarciato e lo raggiustò sui cuscini. Pensarono a farla rinvenire; fu presto fatto; ella aprì ancora i suoi strani occhi, che erano andati in fondo in fondo delle livide occhiaie, guardò intorno a sè, poi li richiuse.

— Ora dormirà, — disse uno dei dottori, — non bisogna svegliarla.

Benedetto fu tirato in un'altra stanza; i medici pensarono a tutto. Avelardi si offerse di mandare una suora per vegliare l'ammalata. Poi volle andarsene; ma Benedetto lo scongiurò di tornare anche coll'altro, purchè la salvassero, purchè gli dicessero che non c'era pericolo. Ma questo non potevano dirlo ancora. Era da temersi la febbre. Certo per allora non si sapeva ancora nulla. Così lo lasciarono con quel dubbio in cuore, ed egli restò lì fisso a guardar nel vuoto. Tutti gli ultimi terribili particolari delle sue sventure gli sfilarono dinanzi; egli li afferrava a uno a uno e li esaminava. Gli pareva di leggere una storia; una storia paurosa di un altro. Gli tornava nella mente il suicida; una palla al cuore, ed era finita. Poi con una strana immobilità si fermò a cercare qualche cosa... qualche cosa che lo toccava davvicino. Non sapeva più bene... Ah! ma era la lettera! La lettera che doveva consegnare a sua moglie! Si frugò addosso febbrilmente; ebbe un brivido quando la sentì sotto la mano. Dio! la busta non era chiusa; ah! ma egli la poteva ben leggere dunque; non era egli il marito? E prima che avesse potuto pentirsi strappò il foglietto e lesse:

« *Maria!* — Perdona se in quest'ora suprema ti chiamo per nome così! Muoio felice perchè ti ho riveduta. Tu sei buona, Maria! Volevo andare in America, ma poi ho riflettuto. Perdono a mia moglie; anch'io ho colpe, e molte; perdonami anche tu, Maria. Ti raccomando la bimba. Cara, mia dolce piccola zingara, addio! Ti bacio le care manine, mia cara anima, cara, cara, tanto bella e buona!... »

Benedetto rimase lungamente, col foglio in mano, assorto nei suoi pensieri. La luce si faceva in lui; una gran luce di calma e di perdono. Forse anche Maria morirebbe; egli potè pensarlo senza fremere; e pensò al suo avvenire. Si vide solo, coi capelli bianchi, nelle care stanze di Villa dei Fiori, poi viali deserti del giardino, dove un tempo, assai lontano, risuonavano gli echi di due fresche voci di bambine. Quelle bambine erano andate lontano e lo avevano lasciato invecchiare solo. Ora egli sederebbe all'ombra dei grandi alberi aspettando la morte. Ma il tempo non era ancora venuto; era bisognava lavorare. C'era quella bimba che gli avevano lasciato in eredità; bisognava lavorare per lei. Toccava a lui di vedere e di riparare il triste disordine in cui certo il defunto aveva lasciato i suoi affari; meglio farlo subito; ciò gli servirebbe di svago. E andò nello studio di Alfonso.

(Continua)

***

Spinto certamente da simili considerazioni, il Governo rivoluzionario sorto in Biella nel 1821 rivolse al popolo scappellante un proclama firmato dal segretario del Comitato Pietro Giuseppe Gastaldi. Questo proclama diceva:

« L'uso servile e sconcio di scoprirsi il capo in segno di rispetto ad ogni persona di qualche entità che s'incontri per la via venne introdotto in Europa ne' tempi barbari e dalla feudale anarchia signoreggiati. Ben lungi dall'essere pulito e gentile come si pretende dai salutatori di professione, esso presenta al contrario delle schifezze e delle sconvenevolezze che saltano agli occhi de' meno veggenti. Inoltre per la troppa frequenza e smoderatezza egli è addivenuto oramai non solo incomodo e oltremodo faticoso, ma, quel che più rileva, inconcludente e senza scopo.

« Ei deve dunque sparire da una terra libera e rigenerata; si deve deporsi da un popolo sensato, che lasciando le oltramontane frivolezze vuol darsi ormai un'educazione soda e ragionevole senza rinunciare alla gentilezza ed urbanità, che distinsero in ogni tempo la colta Italia. Precederà l'essenziale, come di dovere, ma nella riforma non sarà omesso neanche ciò, che, quantunque di secondaria importanza, può tuttavia per il frequente suo presentarsi ai sensi influenzare le abitudini e con esso le idee ed i sentimenti, o farci credere per lo meno altri da quel che siamo. »

Non spingiamoci all'eccesso come il Comitato rivoluzionario nei termini e nel ragionamento, ma riconosciamo che nel proclama biellese in fondo.... di cappello c'è! Via, il saluto è più un istinto fra la gente per bene che una convenzione sociale, e quanto meno è una convenzione che è compenetrata nell'indole della gente per bene, ma ciò che è ridicolo è la moda delle scappellate, che occupano tre metri cubi di.... spazio e qualche minuto di tempo in cui il cappello sta direma così dislocato dal suo posto naturale.

***

E giacchè mi trovo a parlare di saluti, vediamo alcune foggie di saluto usate da altri popoli.

I persiani, nell'intendimento di augurare una lunga vita, usano per saluto le parole *sicha-sefid*, che significano *barba bianca*. Il curioso si è che rivolgono questo saluto tanto ad un vecchio venerando quanto ad una bella donnina, tanto ad un fanciullo quanto a chi ha una barba del più bel color d'ebano.

Vi sono poi i saluti gastronomici. Gli olandesi infatti, gente pratica, si salutano tra loro dicendo: Avete un buon pranzo?

Così mi piace, perchè va da sè che allorquando il salutato risponda di avere un cattivo pranzo, tocca a chi saluta.... di invitarlo.

I cinesi dicono: Avete mangiato il vostro riso?

Gli ebrei, invece, si augurano (strano!) *Salam*, che significa *pace*.

Gli abitanti della Palestina si incurvano fino a terra, si abbracciano e si baciano.

Questo è il sincero, l'affettuoso saluto che io vorrei si generalizzasse, ma tra le persone appartenenti a sesso diverso.

I giapponesi e quelli di Astrakan si levano una pantofola quando vogliono salutare alcuno. È un saluto astra....canino.

I lapponi si comprimono a forza il naso, mentre i neo-zelandesi se lo fregano a vicenda. Gli indecenti! Dev'essere uno spettacolo assai interessante!

E gli indù si prendono per la barba. (Anche fra donne?)

Gli abitanti delle Caroline afferrano la mano ed il piede di quello che vogliono salutare.

Quanto mi piacerebbe, per esempio, passeggiare, laggiù, incontrare una Carolina e salutarla. Che spettacoli.... quei saluti!

L'etiope toglie la veste all'amico che incontra e che vuole salutare, e se ne ricopre se stesso, lasciando mezzo nudo l'amico.

In Italia quell'uso sarebbe contemplato dal Codice penale! A pensarci bene deve essere stato istituito da la moglie di Putifarre; fu lei la prima che tolse il mantello al casto Giuseppino!

Ed ora diamo il cerco a questo argomento.

***

In un salotto, la conversazione cade sopra un signore che, partito dal basso, ha trovato modo di raggiungere le più alte posizioni, grazie all'influenza.... della sua metà.

— Ma questo — osserva un tale — ma questo non è un uomo.... è un cervo-volante!

Io per tutti.

REATI E PENE

Un fiammifero fra due fuochi.

V. Ernesta e R. Maddalena, due belle ragazze di stile diverso, bruna e snella la prima, paffuta e bionda la seconda, entrambe ballerine, si conobbero nel tempio di Tersicore maestra di ballo, si unirono in vincoli di femminile amicizia e continuarono assieme di buon accordo la ricerca dell'uomo, incominciata da Diogene buon'anima.

La Ernesta in un momento di slancio d'amicizia volle che Maddalena andasse a vivere presso di lei, quella società tersicorea durò per qualche tempo nel più perfetto buon accordo apparente. E dico apparente, perchè la Maddalena, spirito invadente, perduto il concetto del mio e del tuo, aveva invaso il campo dell'amica lasciandosi corteggiare dall'amante di lei, il quale, interpretando troppo ampiamente il concetto di quella società, varcò la linea di confine dalla bruna alla bionda.

Ernesta, la bruna, ignorava la cosa, e si sa: occhio che non vede cuor non sente.

Ma un giorno, ritornata improvvisamente in casa, vide anche troppo. Maddalena aveva ritrovato l'uomo, e questo era nientemeno che l'amante dell'amica. Orrore!

Mettete uno zolfanello fra due fuochi, un uomo fra due donne, e la fiamma divampa.

Ernesta applicò un sonoro schiaffo sulla guancia dell'amica fedifraga che aveva in tal modo profanato il talamo dell'amicizia.

Maddalena, dimentica del detto del Vangelo: « Se vi danno uno schiaffo porgete l'altra guancia, » sporse invece querela.

Davanti al pretore la Ernesta querelata, rappresentata dall'avv. Frisotti, sostenne che nei mobili il possesso val titolo, e che essa era nel legittimo possesso di quell'uomo mobilissimo quando la Maddalena era venuta a rubarglielo, e perciò invocava in sua difesa il giusto sdegno.

Il pretore, lasciato il naturale sfogo alle due lingue, prese la parola, e toccando entrambe le due litiganti nella parte debole, il cuore, riuscì a conciliarle.

Maddalena era disposta a ritirare la querela purchè la Ernesta pagasse le spese di giustizia, lire 7. Ma la Ernesta aveva dimenticato il portamonete (ed era anche vuoto) a casa, e non potè godere dei vantaggi della transazione. La Ernesta, non volendo pagar a lei queste spese, insistette su queste condizioni.

Sventuratamente fra i presenti non vi era alcuno dei protettori dell'arte di Tersicore, e la sacerdotessa Maddalena dovette stringersi nelle spalle e lasciare che la giustizia continuasse implacabilmente il suo corso.

Ella fu condannata a 20 lire d'ammenda.

Oh! i cultori dell'arte non mancheranno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La vita del Principe di Napoli.** — Il Principe di Napoli, da quando è ritornato da Monza, ha intrapreso un metodo di vita attivissimo. Alla mattina, alle 6 1/2, si reca alla caserma di Santa Marta e assiste cogli altri ufficiali al rapporto del suo colonnello. Sta in caserma fin verso le 10 sorvegliando l'istruzione che i graduati impartiscono ai soldati del suo battaglione.

Ritornato al Quirinale, e fatta colazione, va in piazza d'Armi, o all'Orto botanico, presso il Colosseo, e assiste all'istruzione delle reclute.

Talvolta monta a cavallo e, insieme col suo ufficiale d'ordinanza, va a visitare qualche forte.

Di sovente alla sera esce a piedi e va ad ispezionare le caserme dove sono acquartierati i suoi soldati.

Non c'è che dire, il suo dovere lo compie con molto scrupolo.

GENOVA. — (Nostre lett., 13 dicembre). — (*Enzo*). — **Un siciliano assassino d'un inglese a Tripoli.** — Oggi compariva dinanzi alla Corte d'Assise tal Vito Surdo da Salemi (Trapani), dimorante da 27 anni a Tripoli di Barberia, il quale la sera del 9 settembre dello scorso anno uccise con un colpo di coltellaccio a Tripoli tal Clemente Missud, inglese, suo intimo amico, per depredarlo di una forte somma di danaro che teneva addosso. Tutte le deposizioni dei testimoni vennero lette, essendo state raccolte presso il Consolato d'Italia a Tripoli.

L'imputato nega assolutamente il misfatto, e tirando fuori da una saccoccia, che tiene sul cuore, il ritratto del Clemente Missud, grida al presidente: *Eccellenza! Questo era il mio più intimo amico, giuro su Dio, su Maria Vergine, su Umberto I che sono innocente. Possano i miei cinque figli diventar tutti ciechi se io mento.* Molte deposizioni però sono aggravantissime e lo perizie escludono quanto sostiene l'imputato, cioè che il Missud quella sera fosse ubbriaco, e si sia ucciso tirandosi un colpo di coltello al cuore. Altri testi però dicono che altre volte il Missud, trovandosi ubbro, avea tentato di por fine ai suoi giorni. Vedremo che ne penseranno i giurati. Un compagno del Surdo, che si trovava anche lui col Missud e col Surdo al momento del misfatto, fu già processato dalla Corte di Malta, sua patria, e condannato per [illegible] alla galera in vita. Il P. M. nella sua requisitoria sostenne che il Surdo concorse col Giuseppe Schembry, che è il condannato, all'assassinio del Missud.

SAVONA. — (Nostre lett., 13 dicembre) — (*R.*) — **Il processo d'un soldato.** — È terminato ieri a questa Corte d'assise il processo contro certo Vitiello Francesco, soldato detenuto nel reclusorio di questa città, imputato di mancato assassinio per aver ferito con arma da taglio il recluso Crose Luigi. In seguito al verdetto emesso dai giurati, i quali ritennero il Vitiello semplicemente colpevole di ferimento volontario, la Corte condannava il Vitiello a cinque anni di carcere.

— **Lo spettacolo d'opera.** — Il Consiglio comunale, deliberando di accordare un sussidio di lire diecimila per lo spettacolo d'opera al nostro Chiabrera, ha accettato le proposte presentate dall'Impresa cittadina Romeri e C. Durante la stagione verranno così rappresentate le seguenti opere: *Ugonotti*, *Ballo in maschera* e *Adriana Lecouvreur*. Non è però del tutto improbabile che quest'ultima, stante la vendita fattane ultimamente dal Perosio all'editore Ricordi, venga sostituita da altra. Degli artisti scritturati dall'Impresa si dice abbastanza bene. L'orchestra sarà diretta dal maestro cav. Gino Golisciani.

ARTI E SCIENZE

Il concerto Ysaye. — Eugène Ysaye, il valoroso violinista che diede poche sere fa un concerto al Carignano, torna a Torino, come del resto abbiamo annunziato, e darà martedì, 17, un secondo concerto al teatro Vittorio Emanuele. Prenderanno parte a questo concerto la signorina Rosa Minucci di Napoli e la signorina Teresina Allasia. L'Ysaye eseguirà, oltre alcuni suoi componimenti, un grande concerto di Wieniawski, un pezzo di Bach, una fantasia di Ernst sull'*Otello* e le arie russe di Wieniawski. Ma di tutto ciò pubblicheremo il programma particolareggiato.

Intanto sappiamo che l'altro giorno, a Trieste, l'Ysaye ebbe un successo entusiastico.

Teatro Rossini. — Per le due recite d'oggi, domenica, si daranno le seguenti produzioni:

Alle ore 3 pom. — *I misteri del Carlsruhe*, dramma in 5 atti, di L. Vado.

Alle ore 8 1/2 pom. — La 7ª replica della commedia di Luigi Pietracqua: *La facia d' tola*, che seguita ad attirare un discreto concorso di pubblico.

Domani, lunedì, 23, avrà luogo poi una grande serata pel 30º anniversario del Teatro piemontese. Si esporranno le seguenti antiche commedie: *Don Temporal*, in 3 atti, di Luigi Pietracqua, e *La partensa dij contingent*, in 1 atto, di Federico Garelli.

Quanto prima *L' causa d' as*, commedia nuovissima in 4 atti, di Oreste Mentasti.

***Il Profumo* al Gerbino.** — Stasera adunque si replica al Gerbino il *Profumo*, che, strano a dirsi, i francesi chiamano *commedia* e noi chiamiamo *pochade*, e che già ha una storia. Perchè, come abbiamo già detto, la Questura aveva posto un veto alla replica del *Profumo*, non tanto per la questione di moralità, che veramente dopo i tagli e le limature fatti alla commedia, e a questi chiari di luna, sarebbe stata una questione poco solida, bensì per ragioni d'ordine pubblico, o, per meglio dire, di quiete in teatro. Finalmente, dopo una lunga serie di cosidette pratiche da parte della Compagnia l'autorità ha dato permesso per la rappresentazione della commedia, purchè, qualora essa non piacesse, venisse sostituita con altro lavoro, o si restituissero i biglietti a coloro che ne facessero richiesta prima ancora del secondo atto. Ed è con queste clausole che il *Profumo*... profumerà stasera il teatro Gerbino.

Il pubblico oramai sa di che si tratta, la commedia è di quelle che possono non piacere a taluni, ma che pure, dato il genere, ha molte qualità; epperò siamo certi che lo spettacolo non sarà menomamente disturbato.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che stasera al teatro Carignano avrà luogo un trattenimento straordinario di recitazione e di musica a totale beneficio della *Casa dei derelitti* e dell'*Asilo Umberto I*. Gli allievi dell'ottima Scuola di recitazione testè posta sotto il patronato della principessa Lætitia, duchessa d'Aosta, e diretta dal cav. Domenico Bassi, faranno la loro prima comparsa al pubblico in lavori drammatici varii e divertenti.

Nè va dimenticato lo scopo santo a cui concorre stasera l'Arte, l'Arte che è sempre più e che è sempre la prima a soccorrere gli infelici. Tutto ciò adunque fa presagire una vera seratona al Carignano.

Teatro Balbo. — La Compagnia Marazzi-Diligenti, diretta dal comm. Alamanno Morelli, incominciò ieri sera con la *Francillon* del Dumas il breve corso di rappresentazioni. Il pubblico era abbastanza numeroso e salutò caldamente, alla sua sortita, quel veterano dell'arte, che, in onta ai molti anni, seppe anche ieri sera nella sua piccola parte emergere mirabilmente per quelle sue doti che gli fruttarono un nome invidiabile nella storia del nostro teatro.

Applausi riscossero pure gli altri artisti. Stasera la brioso *pochade* il *Medico delle signore*.

La prima conferenza di Corrado Corradino all'Accademia Albertina. — Il salone dell'Accademia era ieri affollatissimo Albertina di allievi e di pubblico.

Numerosissime le signore. Assisteva anche il presidente di Sambuy, e buon numero di professori dell'Accademia.

Il conferenziere parlò circa un'ora con quella lucidità, rapidità ed eleganza che gli è propria.

Fece un quadro sintetico in cui espose il programma di quanto verrà particolareggiando nelle conferenze successive. Descrisse per sommi capi l'ambiente che attornia le *origini dell'arte cristiana*.

L'arte come il pensiero umano evolvono e ogni civiltà basa sopra gli elementi delle precedenti i suoi progressi.

Il cristianesimo doveva inesorabilmente vincere il paganesimo perchè era un organismo nuovo e giovane, mentre questo era vecchio e cadente, ma la lotta fu lunga, le credenze e le istituzioni nuove soppiantavano poco per volta le vecchie e su quelle si informano. L'oratore fece pittoresche descrizioni di certi episodi che caratterizzano diversi momenti dell'evoluzione, e riscosse alla fine applausi vivissimi.

Mondo Birbone. — Domani, secondo i nostri precedenti avvisi, sarà posto in vendita presso i principali librai, *Mondo Birbone*, il nuovo libro di Togaflasa (Giovanni Saragat), edito da L. Roux e Comp., Torino-Roma-Napoli — Prezzo L. 3.

La Strenna del *Fischietto*. — Il *Fischietto* ha pubblicato anche quest'anno la sua Strenna illustrata umoristica.

I lettori conosceranno certo questa edizione bizzarra e curiosa che da 45 anni il gaio periodico regala ai suoi abbonati e vende ai non abbonati al prezzo di L. 2. Non occorre quindi che facciamo elogi di questa vecchia conoscenza del mondo allegro letterario. Sarà più opportuno il pubblicarne semplicemente il sommario:

Abbasso il sottotenente!
Congressomania.
Un nuovo Galateo.
Conferenza poco botanica a 2 voci!
Il vicerè d'Asmara — (opera con musica).
Il bidello.
L'uomo-omnibus.
Procedura civile.
La gerla del *Fischietto*. — 15 pagine d'annunzi.

CRONACA

Al Circolo Valdocco. — Il prof. Carle è uno dei nuovi consiglieri che ebbe dagli elettori una delle più calde accoglienze; nulla di più naturale adunque che il Circolo che lo aveva proposto al suffragio elettorale avesse a festeggiare il lieto avvenimento di aver veduta accolta così favorevolmente una sua candidatura.

E ieri sera infatti la presidenza del Circolo Valdocco volle inaugurare la serie dei trattenimenti invernali con una festa famigliare in onore del professore Carle.

Verso le 9 1/2 la elegante sala del Circolo era popolata di eleganti signore e di eleganti giovanotti, di molti soci, di tutti i principali industriali della zona su cui ha influenza il Circolo, tra cui notammo i fratelli Guglielminetti, il signor Paramatti, il cavaliere Laurenti, il signor Metzger. Tra gli invitati erano il prof. Carle, il comm. Ajello, rappresentante la Società Promotrice, il sig. Fenoglio, professore all'Università, con essi stettero quasi sempre l'avvocato Leone Fontana, consigliere comunale e socio, ed il comm. Luigi Mongini, presidente del Circolo.

Eseguito il primo numero del programma, l'avvocato Filippo Guglielminetti, vice-presidente del Circolo, lesse parecchie lettere di adesione. I professori Nani, Mattirolo, Garelli, Brusa scusavano tutti la loro assenza, avevano indistintamente parole di elogio e d'affetto per il collega valente e modesto, e tutti si rallegravano della meritata fiducia accordata dal Corpo elettorale all'egregio professore.

Terminata la lettura delle adesioni, si alzò il presidente e disse che era lieto di iniziare le serate invernali con una festa a cui prendeva parte il valente prof. Carle, la cui candidatura, benchè cortesemente e sapientemente accolta dagli altri, era partita dal Circolo Valdocco. Si compiacque che la concordia abbia cominciato a regnare fra gli animi degli abitanti del luogo ed afferma che, facendosi anche più salda, si potranno ottenere migliori risultati di quelli soddisfacenti ottenuti. Termina dicendo che è sicuro di questa concordia, che farà la desiderata floridezza del Circolo.

Si alza in seguito il prof. Carle; egli, benchè solito ad avere uditori molto meno gentili (perdonino gli studenti) di quelli che lo ascoltavano ieri sera, pure si disse alquanto preoccupato del verdetto che su di lui avrebbero pronunciato tutte le signore presenti. Ma si rinfrancò tosto, e disse brevi ma efficaci parole. Quando si dice quello che si sente si soddisfa sempre l'uditorio e si riesce sempre simpatici. Il professore Carle disse che se dapprima era riluttante ad accettare l'onorevole posizione a cui il Circolo lo aveva proposto, ora si sentiva contento, soddisfatto di averla ottenuta. Colla nomina a consigliere egli aveva avuto una dimostrazione di stima grandissima dalla città di Torino, dalla città capitale ed industriosa che raccolse nei giorni in cui la Italia non risplendeva il sole della libertà i profughi di tutta la penisola e che con forza sorprendente sostenne e sostiene tutte le traversie economiche cui soggiacque dal trasporto della capitale alla recente crisi bancaria. Torino così forte non può fallire a gloriosa meta: essa ha esteso da un lato la città universitaria dove i suoi figli attingeranno la mente ai progressi scientifici, e va estendendo e può anche maggiormente estendere gli opifici con cui seguire lo sviluppo commerciale. Certamente è necessaria la concordia a cui inneggiò il presidente, la concordia fra capitale e lavoro.

Il programma con cui compendia i molti doveri che sente di avere verso la cittadinanza torinese si riassume tutto in un punto: lo sviluppo massimo di quanto può tornare a vantaggio di Torino, di quella città che lo ospita da trenta anni e nella quale da venti anni educa al severo studio delle discipline giuridiche la balda gioventù subalpina. Non può terminare il suo discorso che con un evviva alla prosperità di Torino, alla gloria della patria e del Re.

Da un caloroso applauso sono salutate le parole del prof. Carle, ed egli ringrazia commosso della nuova dimostrazione di simpatia.

Si riprende il trattenimento drammatico musicale, che fu vario e divertente grazie il gentile concorso della signorina Angelina Forti, del prof. Cesare Ristori, che cantarono egregiamente, dei signori Giulio Doglietti ed Ettore Pessi, che riscossero applausi colle loro declamazioni, del prof. Angelo Mosso, che rallegrò l'uditorio col mandolino, e dal maestro Costantino Sissia, che stette sempre al piano.

Si dice che tutti i saluti terminano in gloria; si potrebbe altrettanto giustamente dire che tutti i concerti terminano in balli. Così, ieri sera, il trattenimento drammatico-musicale si chiuse col ballo.

Sigari esteri. — Ci siamo occupati giorni sono dei nuovi sigari posti in vendita dalla Direzione Generale delle Gabelle: *Flor de la Isabela* e promettemmo di riparlarne. E siccome non intendiamo i lettori fumatori, non crediamo opportuno tralasciare alla fatta promessa. Ci consta dai discorsi uditi nella nostra famiglia giornalistica, da quelli fatti nei salotti aristocratici, negli *estaminets*, ecc., che in generale sono apprezzatissimi questi nuovi sigari. Secondo quindi l'antico e latinistico adagio « *vox populi vox Dei* » siamo persuasi del buongustaio dei questi prodotto recentemente messo in vendita anche in Italia, e ci congratuliamo con la Direzione delle Gabelle per aver pensato anche agli amatori dei buoni sigari.

Il prestito del popolo. — Così chiameremo d'ora in avanti il Prestito Riordinato di cui ha luogo l'emissione di 300,000 obbligazioni presso la Banca Nazionale. L'appellativo di Prestito del Popolo dato a questo prestito viene spiegato dal fatto oramai indiscutibile ch'esso gode le più ampie simpatie di tutte le classi popolari, poichè tanto operai che impiegati, militari, ecc., ecc., accorsero ed accorrono in questo momento affollati agli sportelli della Banca Nazionale per acquistare le obbligazioni, ognuno colla viva speranza di vincere il gran premio di mezzo milione che sarà irrevocabilmente estratto in Roma il 31 dicembre.

Una caduta dal primo piano. — Verso le 4 1/2 di ieri mattina certo Giorcelli Adolfo, d'anni 25, studente, dopo aver passata la notte in divertimenti in casa di un amico, uscito sul balcone, perdette l'equilibrio e cadde dal primo piano nel sottostante cortile, riportando tali lesioni da ridurlo in fin di vita. Venne prontamente trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

I maltrattamenti di un padre. — Verso il mezzogiorno di ieri certa Canepero Amalia, d'anni 16, abitante in via Mazzini, N. 37, andò all'ospedale di San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni in diverse parti del corpo che disse esserle state prodotte da suo padre.

Disgrazia. — Chigo Angela, d'anni 45, si addormentò ieri sera sopra una seggiola nella sua abitazione in via Monte di Pietà, N. 15. Dormendo cadde a terra fratturandosi la spalla destra; fu ricoverata all'ospedale di San Giovanni.

Un ladro di salami. — Un monello di 15 anni, a nome Virano Francesco, trovò modo di rubare un salame del valore di lire 1 70 nella bottega da commestibili esercita da certo Gallo Pietro in via Santa Maria, N. 11. Il signor Gallo se ne accorse in tempo ed inseguì il suo ladro. Raggiunto il ladro, lo ricondusse nel suo negozio e poi mandò a chiamare una guardia municipale in piazza Solferino, la quale se lo prese in consegna e lo condusse in Questura.

Gli ignoti. — Il signor Vacchina Felice, esercente cantina sul corso Grugliasco, N. 4, denunciò che iersera, dalle 6 alle 9, ladri rimasti ignoti penetrarono nella camera di sua abitazione, posta al primo piano della stessa casa, e lo derubarono di L. 400 in contanti e di oggetti d'oro e d'argento per l'importo di oltre 300 lire.

Ucciso da un'antenna. — Nel pomeriggio dell'altro giorno, mentre certo Brero Domenico, di anni 63, falegname alle ferrovie, era intento al suo lavoro attorno ad un vagone sotto una tettoia, gli cadde un'antenna addosso e lo fece stramazzare a terra. Fu rialzato da altri operai e da un suo figlio che lavorava presso di lui e dopo le prime cure fu accompagnato a casa in via Madama Cristina. Fu chiamato anche un medico, ma malgrado tutte le possibili cure dell'arte, tre ore dopo cessava di vivere.

Arrestati. — Porta Ferdinando perchè autore di furto di burro pel valore di una ventina di lire circa in danno d'un negoziante di commestibili — Ceresero Giovanni, d'anni 20, contravventore al monito — Striglia Francesco, quindicenne, perchè fuggito di casa — Due questuanti e tre sospetti.

STATO CIVILE. — Torino, 14 dicembre 1889.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Listello Vittorio con Lisa Caterina — Cibenia Vincenzo con Freilone Teresa — Lamberti Alfonso con Orio Gabriella — Valpreda Ettore con Zaniboni Antonietta.

MORTI: Calvo Elena, d'anni 10, di Bainasco.
Cromasso Martino, id. 71, di Ingria Canavese, macel.
Biagelli Giovanni, id. 21, di Fabriano, soldato.
Pennasio Giuseppe, id. 72, di Chieri, tintore.
Sarra Bartolomeo, id. 62, di Villafranca Piemonte.
Giachero Giovanni, id. 87, di Viù, pensionato.
Ratti Marietta n. Girard, id. 65, di Pinerolo.
Gentile Carlo, id. 47, di Casale, impiegato.
Barocci Santa n. Fontani, id. 70, di Siena, agiata.
Persico Lina E. n. Fontana, id. 35, di Moncalieri.
Bocca Lodovico, id. 30, di Pollone, capo-mastro.
Milanese cav. Giovanni, id. 67, di Torino, maggiore.
Brero Domenico, id. 63, di Bovello, falegname.
Appiotti Caterina n. Gastaldi, id. 40, di Torino.
Aluffo Gioachino, id. 65, di Chieri, negoziante.
Peter Ferdinando, id. 64, di Aigle (Svizzera).
Frasca Giacinto, id. 21, di Cuorgnè, proprietario.
Mocchino Giacinto Domenico, id. 27, di Torino.
Coggiola Luigi N., id. 27, di San Mauro Canavese.
Garbarini M. n. Boave, id. 79, di Castelnuovo Belbo.
Masselino Giovanni, id. 66, di Savigliano, bracciante.
Mistrallos N. n. Biancino, id. 67, di S. Martino d'Asti.
Leoni Veronica, id. 26, di Andri (Africa).
Crosa Giovanni M., id. 76, di Montaldo Roero, torn.
Franchini Teresa, id. 43, di Villar Almese, serventa.
Pacotto Pietro, id. 68, di Torino, [illegible].
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli spedali 14, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

DICEMBRE: giorni 31 — U. Q. 15 — L. N. 22.
Domenica 15 — 349° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 4,06 — *San Fortunato martire*.
Lunedì 16 — 350° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 4,06 — *Sant'Eusebio vescovo*.

Osservatorio di Torino. — 14 dicembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +0,8 massima +5,5.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 15 +0,6.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Genova il maggior generale commendatore *Giuseppe De'fino*.

— A Firenze è morto l'ing. cav. *Pitiot Francesco*, di anni 64. Il Pitiot, recatosi da Rive de Gier (Francia), in Toscana nel 1850 assunse la direzione delle Miniere di Montebamboli e Montemassi in Maremma, ed a lui spetta il merito della scoperta fattavi del carbon fossile.

Al cav. Pitiot si deve l'utilizzazione della polvere di ferro nei forni fusorii che dapprima vi andava perduta ed egli n'ebbe speciale attestato dal conte Bastogi.

Scoprì nel modenese diversi giacimenti metalliferi tutt'ora coltivati, organizzò e diresse le Miniere di Montaione e di Poggio-Alto presso Roccastrada.

Dal 1866 era membro della Società geologica di Francia e dell'Accademia di Arti e Manifatture di Toscana; fu premiato all'Esposizione di Parigi 1867, e dal Governo italiano con medaglia per gli importanti suoi lavori, venne insignito della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

— Sono morti a Milano la contessa *Ermelina Visconti di Saliceto* vedova Acrivabene e l'ing. architetto *Gian Luigi Ponti*.

— È morto a Genova il negoziante *G. B. Siogno*.

— È morto a Baiona, la mattina dell'11 corrente, il signor *Plantié* senatore repubblicano pei Bassi Pirenei.

— È morto a Venezia *Roberto Browning*, poeta inglese, emulo di Tennyson.

Robert Browning, dopo un lungo e piacevole riposo nella sua villeggiatura di Asolo, andò a Venezia, secondo la sua abitudine di tutti gli anni, per passare qualche settimana col figlio maggiore, che, appena sposatosi, acquistò lo storico palazzo Rezzonico sul Canal Grande, dove passa la maggior parte dell'anno.

L'illustre uomo aveva deciso di partire per l'Inghilterra una quindicina di giorni fa, quando il malore lo incolse: sul finire della scorsa settimana sembrava fuori di pericolo, poi il 12 peggiorò nuovamente e si spense.

Concorsi:

Concorso per per esame a tre posti di computista di seconda classe. — È aperto il concorso per esame a tre posti di computista di 2ª classe nel Ministero dei lavori pubblici con l'annuo stipendio di L. 2000, nonchè a quegli altri che potranno rendersi vacanti nella stessa classe fino a tutto il 1890.

Le domande vanno presentate prima del 31 dicembre al Ministero dei lavori pubblici. Per gli esami sono assegnati tre giorni: due per la prova scritta, uno per la prova orale.

Concorso per esame a 10 posti di ingegnere allievo nel Genio civile. — È aperto il concorso a 10 posti di ingegnere allievo nel Genio civile con l'annuo stipendio di L. 2000. Gli esami si terranno in Roma il 3 febbraio 1890. Il tempo per presentare le domande scade col 10 gennaio p. v.

Concorso a 10 posti di allievo ingegnere nel R. Corpo del Genio civile. — Nel giorno 3 febbraio 1890 avranno luogo in Roma gli esami pel concorso ai detti posti. Coloro i quali intendono sottoporsi alla prova degli esami dovranno non più tardi del 10 gennaio p. v. presentare la domanda corredata dai voluti documenti; saranno assolutamente respinte quelle di coloro i quali siansi già presentate due volte infruttuosamente all'esame di concorso, nonchè quelle mancanti di qualcuno dei documenti prescritti. Lo stipendio annuale agli eletti è di L. 2000.

Concorso per impieghi di prima categoria nell'Amministrazione delle Dogane. — Nei giorni 17 e 18 febbraio p. v. presso le varie Intendenze di finanza del Regno avranno luogo gli esami pei detti impieghi, e le domande corredate dai voluti documenti per concorrervi dovranno essere presentate non più tardi del 10 gennaio 1890.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bellusi Maria attivo L. 600, passivo L. 3300. Venne ordinato l'inventario delle merci e mobili.

Alessandria. — Fallimento Barberis Antonio venne sospeso l'esercizio provvisorio ed autorizzata liquidazione dell'attivo. — Fallimento Varcesi Carlo chiusa verifica crediti; passivo L. 28,618 71. Venne presentata proposta concordato; offerta 10 0/0.

Casale. — Fallimento Ghibaudi Carlo passivo lire 6800; attivo L. 800 merci e mobili, L. 2000 stabili, totale L. 2800. — Fallimento Ditta Fertunati e Sansone attivo L. 29,390 01.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:

Asti. — *Risso Giovanni Battista* fu Giuseppe, residente in Isola d'Asti, per la stima dei beni siti in territorio d'Isola d'Asti, di cui in precetto 13 dicembre 1888, subastandi in danno di Pia Giovanni, Giuseppe e Gaspare fu Giuseppe, residente in Isola d'Asti. — *Silicca Francesco* fu Giovanni, residente in Duelino, per la stima dei beni siti in territorio di Valmaggiore, Varisaro, [illegible], ecc., di cui in precetto, 24 ottobre 1889, subastandi in danno di Molino Andrea fu Domenico, residente in Ferrere d'Asti.

Accettazione di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Casale. — Eredità intestata di *Rossi Giuseppe* fu Giovanni, defunto in Casale, da Simonetti Giuseppina del fu Giuseppe, vedova di Rossi Giuseppe, residente in Casale, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minori.

Rivalta Bormida. — Eredità intestata di *Bianchi Gio. Battista*, defunto in Orsara Bormida, da Pronzato Teresa di Giovanni, vedova Bianchi Gio. Batt., residente in Orsara Bormida, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minori.

Borsa di Genova, 14 xbre			
Rend. Ital. cont.	96 80	Az. Ferr. Mediterr.	580 50
» » f. m.	96 02	Banca di Genova	420 —
Az. Banca Nazion.	1637 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	501 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
» Ferrov. Merid.	711 —	Nav. Gen. Italiana	421 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	282 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 14.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 20	Egiziano 6 0/0	474 1/16
» 3 0/0	88 87	Rend. ungher. 0/0	86 5/16
» 4 1/2 0/0	106 55	Rend. spagn. ester.	73 —
Rend. Ital. 5 0/0	16 62	Banca di Parigi	82[illegible] 25
Camb. Londra vista	25 21 5	Banca Ottomana	528 7/16
Consolid. inglesi	97 13/16	Argento fino	203 —
Obbl. Lombarde	310 —	Credito fondiario	1340 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2325 —
Turco nuovo	16 05	Panama	68 1/4
Banca di Parigi	815 —	Lotti turchi	70 —
Tunisino	480 3/4	Ferr. Meridionali	705 —

Borsa di Buenos Ayres, 12 dicembre.
Oro. Pezzi 230 carta per 100 pezzi oro.
Costantinopoli, 13 dicembre. — Cambio. Su Londra a 3m. fr. 102, 1/4.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 14 dicembre.

Organzino.	colli 14 —	K.	1582 60
Greggia	colli 8 —	K.	737 61
Totale	colli 22 —	K.	2320 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 810		K.	28201 80

Il Direttore-Gerente: E. Bertoldo.

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Signorina dà lezioni d'inglese, tedesco e francese. — Via Cavour, 5, scala sinistra. C 4129

Cercasi locale in Torino

per officina meccanica di mq. 200 circa con o senza forza motrice. Dirigersi a G. PISTONO, via Corsica, N. 21. C 4136

D'affittare al presente

Locale piano terreno di 60 mq. ad uso ufficio o magazzino, posizione centrale. — Rivolgersi in via Sagliano, N. 1 (angolo corso Oporto) presso la Ditta E. MARTINAZZI e C. C 4150

Occasione per l'acquisto di un **Pianoforte Pleyel** a coda, come nuovo, riduzione sensibile di prezzo. — Scrivere alle iniziali O 4443 T. *Ufficio di Pubbl. Haasenstein e Vogler, TORINO.*

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che dall'uso non tinge, non brucia i capelli, non macchia la pelle, ha il pregio di riuscire in gradazione diversa che ottenuto un immenso successo nel mondo, tale da richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della scatola L. 4.

ZEMPT FRÈRES
5, Galleria Principe di Napoli, 6 Napoli.

Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Composto preparato al tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 5.
In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in **Torino**: *G. Meynardi* via Barbaroux, 18; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 88 M

Novità

1890

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, ed a qualunque ceto di persone in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno ed in qualunque altra circostanza che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo (*dureole più di un anno*) e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Si vende da **A. MIGONE & C.**, *via Torino, N. 12,* **Milano**, *e da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumerie** *a cent. 50 la copia. Per 10 copie si accorda un ribasso. Per la spedizione per posta raccomandata cent. 10 in più.*

(Si ricevono in pagamento anche francobolli postali).

Grande assortimento GUANTI SUÈDES

a prezzi ribassatissimi senza tema di concorrenza come pure Guanti foderati.

L'Antica Fabbrica LUIGI BAY

avvisa le gentile e numerosa clientela d'aver fatto un eccezionale ribasso sui prezzi in occasione delle prossime feste.

Specialità guanti militari.

Ingrosso Torino, via della Zecca, 10, piano 2° Dettaglio

Ha inoltre in deposito un ricco assortimento di **fazzoletti, calze, corazze e cravatte.** 308

Maglierie Igieniche Antireumatiche

protette e raccomandate
dal prof. dott. **CARLO MANTEGAZZA**
Senatore del Regno
della Fabbrica FRATELLI HERION di VENEZIA.
Unico deposito in Torino
Ditta DEMARCHI, GRIBAUDO e CIVALLERO
via Santa Teresa, 10.
Grandioso assortimento di **Tele, Tovaglierie, Fazzoletti, Coperte, Percalli Flanelle, Mussole, Baseni, Tende, Ricami e Pizzi.**
Laboratorio speciale di Confezioni. 4122
Corredi per Nozze e Battesimo.

CHIAFFREDO VARIGLIA

TORINO — Galleria Natta — TORINO.
Articoli Novità per Regali e Strenne
in Ceramiche, Porcellane e Cristalli. 4149

Via Stampatori, 25.

D'affittare alloggi ai diversi piani. 428

Scatole per regalo

La profumeria è l'industria che più di ogni altra presenta articoli gentili e ben ricercati dalle signore, di modo che i prodotti di essa si prestano immensamente per regali.

Profumeria Margherita Migone dedicata a S. M. la Regina d'Italia.
Il fiore Margherita è il simbolo della giovinezza, bontà, amore.
N. 396 scatola elegante in raso contenente: sapone, estratto, cipria, busta profumo **Margherita, L. 22.**
N. 395 scatola elegante di cartone contenente: sapone, estratto, acqua, cipria, busta profumo **Margherita, L. 15.**
Profumeria Amor Migone
N. 390 scatola in cartone e raso, contenente: sapone, estratto, acqua, cipria e busta profumo **Amor, L. 7.**
N. 391 scatola in raso contenente: sapone, estratto, cipria **Amor, L. 5.**
Si vendono da **A. MIGONE e C.** *profumieri, via Torino, N. 12 Milano, e da tutti i principali profumieri. Per le spedizioni a pacco postale L. 1 in più (per imballaggio e spese postali).* H 4102 M

☞ *PER BIMBI E RAGAZZI!...*
NON PIU' FARINA LATTEA!!...
giacchè il valore nutritivo del latte conservato è assai problematico
ma usate sempre
la deliziosa, nutriente, impareggiabile, digestiva
FIOR D'AVENA DIASTASATA KNORR
la tanto raccomandata da tutte le celebrità mediche del giorno.
Deposito esclusivo presso
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
Scatola di 1/2 chilo L. 1 50. 4129

STRENNE — **REGALI**

VITA BACHI via Po, N. 5, TORINO

Specialità per Regali e Strenne

Ceramiche artistiche - Dipinti
Articoli da viaggio - Pelletterie - Bisotterie
Piccoli mobili - Statue - Bronzi
Galanterie per Signora - Tavoli fumatori
Scatole a guanti - Tavoli da lavoro, ecc.
Oggetti religiosi. 4384
Tutte le novità del giorno.

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.

Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, delle rinomate fattorie **cav. nobile Puccinelli-Sanini** di **Firenze.** Lire **1 60 — 1 80** il fiasco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
4048 **ANTONINI e BASSO.**

CARLO SIGISMUND

TORINO, *via Venti Settembre, 41* — MILANO, *corso Vitt. Em., 28.*

FABBRICA

e grande deposito delle

Stufe a regolatore Sigismund

Premiate con medaglia d'arg. all'Esp. di Torino.

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di Stufe di **ottimi sistemi** e di oggetti per usi domestici di **pratica applicazione. È notevole il modico prezzo delle Stufe.** » Queste Stufe si distinguono da qualsiasi altro genere consimile per la loro *economia, solidità ed eleganza.* Inoltre sono sommamente *igieniche*, perchè sono foderate di *terra refrattaria*, producono perciò un calore molto più *dolce e gradevole* delle stufe di ferro, comprese le parigine.

Prezzo da L. 25 in più.

Ogni vera Stufa Sigismund deve portare la marca della fabbrica **CARLO SIGISMUND, Milano.** — Diffidare delle imitazioni.

Prezzi correnti illustrati a richiesta. — Ai rivenditori si accordano speciali condizioni. 4103

TERNO! TERNO! TERNO!
Buon Natale! Felice Capo d'anno!

Molti quattrini in tasca e più nessun pensiero e nessun fastidio più a chi dà retta al gran matematico sig. **Ditrichstein Maurizio in Budapest.** I numeri da lui calcolati furono tutti estratti in Firenze **67, 24, 23**, in Bari **54, 03, 73**, in Napoli **31, 10, 64** ed in Roma **87, 55, 16**, coi quali 102 persone fecero delle vincite. Il sig. Ditrichstein riceve ogni giorno numerose lettere e telegrammi di ringraziamento che sono ostensibili a chiunque. Dopo lette queste righe si scriva subito al sig. Ditrichstein e non tarderà molto ad uscire il terno desiderato che porterà con sè le feste felici. Dunque si faccia presto un saggio che non cagiona una gran spesa, ma porta bensì la fortuna. Il sig. Ditrichstein volendo agevolare i bisognosi, risponde subito a tutti. Si scriva chiaramente l'indirizzo e si unisca alla lettera centesimi 60 in francobolli per la risposta. 4110

LA VELOCE
Società Italiana a vapore *Sede in GENOVA.*
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.

Linea del Plata Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolg.: **Genova**, Amm^ne della Società, **piazza Nunziata, N. 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Carlei, 8. *Rappresentanza della Società:* **In Roma,** p^a S. Silvestro; **Milano,** via Carlo Alberto, 2; **Torino,** via Roma, 15. — *Subagenzie:* **Biella,** sig. march. de Palmatein; **Cuneo,** sig. Soldano Giovanni; **Alba,** sig. Vassaldo Giuseppe; **Ivrea,** sig. Fiorini Angelo; **Pinerolo,** sig. Bertea Augusto; **Acqui,** sig. Gratarola Ermenegildo; **Casale,** sig. Ottolenghi Napoleone; **Savigliano e Saluzzo,** sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti,** sig. Malandrone Giuseppe; **Alessandria,** sig. Griggi Giacomo.
Subagenzie dirette della Società nei principali Comuni. 1185

Grande e Antica Fabbrica di Camicie
GAMBA LUIGI — Piazza Madama Cristina
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Specialità Camicie su misura.

N. 6	Camicie	percalle con davanti fino	L. 13
» 6	id.	cretonne » »	» 17
» 6	id.	cretonne con collo e polsi attaccati	» 15
» 6	id.	madapolam con davanti fino	» 21
» 6	id.	domestic » »	» 21
» 6	id.	cretonne con davanti tela d'Araut	» 25
» 6	id.	cretonne con davanti collo e polsi fini	» 27
» 6	id.	madapolam con davanti collo e polsi tela d'Araut	» 30

Camicie flanella da L. 5 a L. 12 caduna.
Camicie flanella inglese da L. 12 a L. 18 caduna.
Assortimento Maglierie inglesi a prezzi ridotti.

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile.
Prezzi miti — Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 13
TORINO. C 4817

Ai proprietari di case
Ingegneri e Impresari di costruzione.

Lastre marmorine (bargiolina), delle Cave di Barge e Sanfront, adatte a pavimenti di chiese, terrazzi, rimesse, marciapiedi, porticati, cortili e copertura di palazzine.

Rivolgersi a F. FILIPPA a Barge. 4258

Incanto Mobili
di proprietà H. DAVISON.

Il perito ragioniere sottoscritto procederà il **martedì prossimo 17 corr.**, ore solite, in **via della Rocca, N. 49, piano 3°, angolo corso Vittorio Emanuele II, N. 6,** all'incanto dei mobili di un ricco salone, salotto vero turco, mobili da camera da pranzo e da letto, argenteria, gioielli, tappeti veri *Daghistan* e di *Smirne*, arazzi turchi, oggetti d'arte orientale, porcellane, cristalli, quadri ad olio moderni, apparecchi a gas, ecc.

Torino, 9 dicembre 1889.

4300 Rag. LUIGI DONATO.

SONNAMBULA.

I signori che desiderano consulti di presenza o di corrispondenza per affari di curiosità o di qualsiasi cosa possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere le domande di ciò che si desidera conoscere ed inviare **L. 5** in vaglia postale o in lettera raccomandata alla signora **Matilde d'Amico**, via Ugo Bassi, N. 23, **Bologna.** 11

Vino di Peptona Pepsica di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo Vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra delle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti,** l'anemia, lo **spossamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25 LA BOTTIGLIA.**

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

In *TORINO:* Dep. farm. *Taricco, Mondo*, farm. *Schiapparelli e f^o*. 4170

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
Malattie del CUORE

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandasi l' **interessante opuscolo** *accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al* **Dottore NOBLET, 40, Rue Ste-Anne, PARIS**

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 4407

F^lli TREVES
EDITORI
Milano via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 51 Milano

Recentissime pubblicazioni:

Mastro-don Gesualdo

romanzo di **Giovanni Verga.** Pubblicato in parte l'anno scorso nella *Nuova Antologia*, l'illustre autore ha dedicato tutto quest'anno a rifarlo e completarlo. È un libro affatto nuovo, destinato a produrre una grandissima impressione.

Un vol. in 16° di 320 pag. **Lire cinque.**

FORZA IRRESISTIBILE

romanzo di **Cordelia.** Questo romanzo ha suscitato grande interesse nelle appendici del *Corriere della Sera*. La novità del punto di partenza, la vivacità delle passioni che sono in gioco, la modernità e la rapidità dell'azione, assicurano al libro lo stesso successo di emozione e di curiosità.

Un elegante volume di 320 pag. **Lire 3 50.**

Esmeralda

commedia di **Giacinto Gallina.** È l'ultima commedia di questo autore che ha fatto furore in tutti i teatri, e che dall'eminente critico della *Nazione* fu giudicata « un vero gioiello. » **Lire 1 20.**

Un viaggio a Nias

di **Elio Modigliani.** Le importanti scoperte che il Modigliani fece in quest'isola della Malesia sono già note nel mondo scientifico, e qui sono pittorescamente narrate.

Un vol. in-8° di 740 pag. con 195 incisioni, 26 tavole a parte e 4 carte geogr., una delle quali a colori. **Lire 16.**

ALL'OASI DI GIOVE AMMONE

viaggio di **Luigi Robecchi-Bricchetti.** — È il primo europeo che abbia visitato la grande oasi, detta pure di Siwah, in mezzo al deserto africano.

Un volume in-8° di 370 pagine con 104 incisioni e una grande carta geografica. **L. 12.** H 4305 M

Dirigere commissioni e vaglia ai **Fratelli Treves in Milano.**

Terno! Terno! Terno!
Un felice capo d'anno.

Se lo può procurare chiunque legga le seguenti righe e si rivolga subito al sig. **Giovanni Mihalik, in Budapest, Kerepeserstrasse, N. 74.** Noto celebrità matematiche non hanno potuto superare il sig. Mihalik, giacchè nessuno di questi ha sciolto il problema di combinare cinque numeri che vengono estratti con certezza. Il sig. Mihalik invece lo dimostra ogni settimana con numerose vincite e così a **Milano** coi N^i **87, 12, 63** furono vinte **L. 80,000**, inoltre si fecero numerose vincite in Palermo coi numeri **20, 60, 40**, ed in Roma coi numeri **4, 16, 53.** Tutte queste combinazioni fatte dal sig. Mihalik furono indicate ai fortunati vincitori. Chi dunque vuol passare un felice capo d'anno scriva subito al sig. **Giovanni Mihalik, in Budapest Kerepeserstrasse, N. 74,** e includa nella lettera centesimi 60 in francobolli per ottenere un pronto riscontro. 4411

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica

La marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
15 **CHRISTOFLE & C^ie a Parigi.**
Nostro Rappresentante in **TORINO: Giuseppe Chiotti, 14 e 16, via Garibaldi.**

ERNIE.
Nessuna specialità medicinale può guarire l'**ernia** fuorchè un ben adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre pronto nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 81-161

Nervosi!

Tutti coloro che soffrono di
☞ **Nervosità** ☜
in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Isterismo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze, insomma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

☞ ***Debolezza dei nervi*** ☜
sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:
« Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle »
il quale sarà consegnato o spedito dietro semplice invio di una carta da visita

gratis e franco

dal sottoscritto depositario o dal quale si rileverà trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis* e *franco*.

Romano Weissmann,
Già medico di battaglione nella milizia
membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Deposito generale per l'Italia:
Ditta **SCHNELL METZGER e C. Venezia.**

Depositario per Torino:
E. DELMASTRO, via Carlo Alberto, 24.

Alessandria	presso	D. Mellana, geometra, via Dante, 4.
Biella	»	Ripa e Piana. H 718 M
Cuneo	»	Giuseppe Emina, farmacista.
Genova	»	Farmacia Bignone, piazza degli Archi.
Novi Ligure	»	Fratelli Castelli, piazza Vittorio Eman., 2.

MELROSE RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Torino presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 6; *R. Bucher,* piazza Carlo Felice, 3; *M. Ferrerno,* piazza Carlo Felice, 0; *Toralli,* via Roma, 13; *G. Manfredi,* via Finanze, 3; *Taricco,* p^a S. Carlo; *Sangui,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 277

Balsamo Arigilio Piovesan

Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandule, gonfiezze. — La scatola L. 2.
BIANCHI LUIGI, farmacista, LIVORNO (Toscana).
Deposito in **Torino:** Farmacia **TORTA GIOVANNI**, e nelle **primarie farmacie del Regno.** H 317 M

Grande fabbricazione di Corde metalliche

di qualunque grossezza, di filo ferro acciaio naturale, zincato, rame, ottone e bolla, per bastimenti, ferrovie funicolari, trasmissioni, elevatori, orologi, miniere, parafulmini e corde spinose per siepi.

Specialità di **Letti e Pagliericci a rete metallica igienici** brevettati, tele graticole, parascintille, lamiere perforate, uncinelli, spilli, stecche per busti, trafileria e zincatura di fili di ferro, nonchè tutti gli articoli affini. 4026

FABBRICA Pelliccierie

Confezione di **Mantelli per signora e Paletot per uomo.** — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti** e **guernizioni** a prezzi moderati. — **Novità Ventagli, Paracqua e Bastoni** da passeggio. 4481

Desiderio Righini
via Roma, 2
accanto
(a piazza Castello).

MAGAZZINO
4482
SPECIALITÀ ESTERE
d'Articoli per Regali
PREZZI FISSI LIMITATISSIMI.
2, Via Po *Accanto alla fabbr. di Pipe* di G. STRAUSS. **Via Po, 2**

TORD-TRIPE (Torci Budella)

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 con medaglia d'oro
Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe, senza alcun pericolo per gli animali domestici.
Deposito generale pel Piemonte: **G. Schiapparelli e Figli, Torino;** per la Liguria: **Bruzzo e C., Genova;** e pel resto d'Italia: **Paganini, Villani e C., Milano.** — In Torino: vendita all'ingrosso **G. Schiapparelli e Figli;** — al dettaglio: **Taricco,** p.za S. Carlo; **Torta,** via Roma; **Giordano,** via Roma; **Prato,** via Po; **Fontana,** corso V. E.; **Ferrero,** via Garibaldi; **Mondo,** via Ospedale; **Carlo Manfredi,** via Finanze. — Vendita in tutte le **Farmacie e Droghe**rie del Regno, in scat. e pacc. da **Lire 1, 1. Cent. 50** cad.

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè. — Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. 4236
Torino, *corso Vitt. Em. II 19, fra la chiesa Valdese e via M^ma Cristina.*

Agenda 1890 — Anno XXI
Per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglia.

Edizione a 1 giorno per pagina con colonne, cad^a copia			L. 4 »
Id. 2 »	»	»	» 2 50
Id. 1 »	»	lineata senza colonne	» 3 50
Id. 2 »	»	»	» 2 »
Memoriale a trimestre per portafoglio			» 1 »
Id. » grande			» 1 20

Aggiungendo L. 0 30 si spedisce per pacco postale.
Presso Carlo Simondetti e Figlio, via Po, N. 11, Torino.

NON PIÙ 4337
TOSSE

Le **tossi incipienti**, le **tossi catarrali**, le **tossi nervose**, le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono con le rinomatissime

PASTIGLIE del DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'

Preparate dal Chimico Farmacista **GIUSEPPE LOSI**
Prezzo Lire UNA la scatola.

Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via de' Martelli, 8, **Firenze.**

All'ingrosso: In *Firenze:* presso C. Pegna e Figli; Davani e Bossi — *Milano:* Carlo Erba; A. Manzoni e C. — *Torino:* Gandolfi e Ottino; G. B. Schiapparelli e Figli.

Al minuto: presso le farmacie Taricco, Tassonia, Torta, Trissino, Avvieno, Bernocco, Giordano, Ferrero, Pagliari ed Alinsio, Pasino succ. Mosca, Torre — *Chieri:* Pinasa — *Lanzo:* Milanesio — *Ciriè:* Mugg.a, Pinelli — *Caluso:* Passera, vedova Milanesio — *Casale Monferrato:* Pagliotti, Sargiano — *Ivrea:* Pasquini — *Aosta:* Gallesio — *Susa:* Urbani e Dotti — *Savigliano:* Negri — *Fossano:* Gumbo, Taliono — *Mondovì:* Botto, Calamaro, Sonnano — *Vercelli:* Poletti, Bertelloni, Operti — *Cuorgnè:* Vassario, Peradotto, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Depositi: Roma, farmacia Pinni; Cuneo, Ferreria; Alessandria, Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarisma molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterica. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 3733

APPIGIONASI

Casina di **13** fra grandi e piccoli, **4** soffitte, **4** cantine e un terrazzo e loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3454
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 51.

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 54

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.